

Comune
di Anzola
dell'Emilia

COMUNE DI ANZOLA

Venerdì, 25 ottobre 2013

Cronaca

Sighinolfi, la Pontevecchio trova il bomber doc 1
 Da [Il Resto del Carlino](#) del 2013-10-25T04:01:00

Politica locale

Cercano di rubare 300 tv a una ditta di San Giovanni 2
 Da [Il Resto del Carlino](#) del 2013-10-25T04:01:00

Pubblica amministrazione

Squinzi: più fondi al taglio del cuneo 3
 Da [Il Sole 24 Ore](#) del 2013-10-25T07:01:00

Decreto Pa, guerriglia nella maggioranza Pdl: governo a rischio 5
 Da [Il Sole 24 Ore](#) del 2013-10-25T07:01:00

Delrio: Tasi da rivedere Sulle aliquote più flessibilità 7
 Da [Il Sole 24 Ore](#) del 2013-10-25T07:01:00

«Meno Comuni e municipalizzate» 9
 Da [Il Sole 24 Ore](#) del 2013-10-25T07:01:00

Comuni e debiti Pa: pagati 3,15 miliardi 10
 Da [Il Sole 24 Ore](#) del 2013-10-25T07:01:00

Stop ai compensi nelle società dei centri minori 12
 Da [Il Sole 24 Ore](#) del 2013-10-25T07:01:00

La «Pa» non concilia? Rischio danni erariali 14
 Da [Il Sole 24 Ore](#) del 2013-10-25T07:01:00

Mps, a Londra il processo «Alexandria» 16
 Da [Il Sole 24 Ore](#) del 2013-10-25T07:01:00

Lottomatica in campo per tutelare i giovani 18
 Da [Il Sole 24 Ore](#) del 2013-10-25T07:02:00

Via al click day «6mila campanili» 19
 Da [Il Sole 24 Ore](#) del 2013-10-25T07:02:00

Salari invariati a settembre 20
 Da [Il Sole 24 Ore](#) del 2013-10-25T07:02:00

Aumenti di tasse ben mimetizzati 22
 Da [Italia Oggi](#) del 2013-10-25T05:33:00

Non è reato evadere per la crisi 24
 Da [Italia Oggi](#) del 2013-10-25T05:33:00

Magazzini, paga dazio il tiratardi 26
 Da [Italia Oggi](#) del 2013-10-25T05:33:00

Revisione, crediti formativi con doppio riconoscimento 27
 Da [Italia Oggi](#) del 2013-10-25T05:33:00

Il lavoro resta la priorità 28
 Da [Italia Oggi](#) del 2013-10-25T05:33:00

Lorenzin: entro Natale costi standard della sanità 31
 Da [Italia Oggi](#) del 2013-10-25T05:33:00

Tasi, il 2,5 per mille non basta 33
 Da [Italia Oggi](#) del 2013-10-25T05:33:00

Imu, i comuni sono in allarme 35
 Da [Italia Oggi](#) del 2013-10-25T05:33:00

Scatta il click day per 6000 Campanili 37
 Da [Italia Oggi](#) del 2013-10-25T05:33:00

Lo Scaffale degli Enti Locali 39
 Da [Italia Oggi](#) del 2013-10-25T05:33:00

Nuovo Senato delle autonomie 41
 Da [Italia Oggi](#) del 2013-10-25T05:33:00

Numeri di C e D Mini e i New Flying Balls rompono il ghiaccio. Cuzzani guida la riscossa di Anzola.

Sighinolfi, la Pontevecchio trova il bomber doc

Bologna IN SERIE C è ancora Simone Cervi di Cavriago il leader indiscusso della classifica dei migliori realizzatori (94 punti e 31,3 di media), pericolo numero uno nel girone A reggiano, dove Bologna è rappresentata unicamente dalla Vis Persiceto, giunta alla terza sconfitta consecutiva e alla ricerca del primo sorriso stagionale. Prosegue a ritmi regolari l'inizio di Michele Sighinolfi della Pontevecchio (quinto con 58 punti e 19,3 di media) che, grazie a 17 punti sul campo di Altedo, ha portato gli amaranto a quota 4.

DOPO un avvio balbettante, entra nella top10 Marco Mini dei New Flying Balls (sesto a quota 55 e 18,3 di media) che con i suoi 23 punti ai danni della Ghepard, ha regalato a Ozzano i primi due punti. In serie D si spartiscono il sesto posto Marco Cuzzani di Anzola e d Eugenio Cenesi della Pallavicini, entrambi a quota 59 e 19,7 di media.

Per Anzola, dopo due sconfitte filate, è arrivata la prima vittoria nel derby con Calderara (66-71), mentre la Pallavicini sta ancora faticando a ingranare: 3 stop in 3 gare e ultimo posto nel girone A.

Giacomo Gelati.

BOLOGNA SPORT
L'APPALSAO AI NUOVI
«MASINI, TROMBETTI, BRASSI
E VENTURIOLI SONO CALATI
PERFETTAMENTE NEL GRUPPO»

Castenaso, partenza sprint «Obiettivo promozione»

Castelli Il coach non si nasconde: «Puntiamo alla Dnc»

Andrea Delati
«Bologna»

GIACOMO CASTELLI è il capo allenatore di Castenaso e ha tutta l'aria di essere uno pragmatico, uno di quelli a cui basta un punto in più nell'averosmo, uno di quelli che ha una sempre una spiegazione logica, uno che ti basta la finale sola.

«Nella mia filosofia quel che conta è fare 30 punti, ma se la giornata è povera e il coach di Andrea Castelli, un uomo avvezzo con una squadra ambiziosa che guarda dritta al conflitto da terra e sulla.

«Non abbiamo ancora fatto nulla, ma sono contento del buon inizio», afferma Castelli.

Medicine, Alberto Ferrero spesso sta la prima sovrapposizione del Sismocenter, una tripla per tutt'altro che soft.

«Abbiamo avuto un calendario difficile fino a questo momento, ma ci è stato almeno bene e la cosa ha portato i suoi frutti. Abbiamo infatti guadagnato punti a punto e vincendo in volata. Questo ci ha dato molta fiducia».

Trombetti, Masini, Venturini, Brassi I colpi di mercato sono a posto? È bene averli?

grande quest'anno.

«Il nostro è un progetto ben definito, vogliamo arrivare a giocare i playoff per dimenticare la brutta annata dell'anno scorso. Abbiamo fatto fatica».

Il traguardo è il primo campionato regionale, è quello che le case combinano, come spiega Castelli.

«La Dnc è quello a cui puntiamo tutti, non la nascondiamo, ma se non viene rimandata a livello regionale non credo abbia senso farlo».

Troppe speranze, poco pubblicizzato, non vengono visti bene.

«Si tratta di un campionato che ti dà speranza il titolo di parametri e ha dei costi esorbitanti. Se devo andare, fare una squadra più nuova per contenere le spese e uscire dalla regione per giocare, quali vantaggi ha? Il pubblico? Vincerlo. Lo non credo».

Insieme, largo alle speranze, la C Regionale è prima di tutto

Un trampolino di lancio.

«Il nostro vincente abbiamo lasciato definitivamente Zanobri, poi abbiamo preso Ballini da Gussone e Quaresima dalla Virtus. I ragazzi devono fare le cose a questi livelli, è indispensabile per la loro crescita».

Proseguono, al diavolo all'india.

«Sono convinto perché finora il pubblico lo ha sostenuto, ma il mio sogno è tornare ad avere la gradita del palanatore sopra piano. Se prendi la paga non viene nessuno, indipendentemente dalla categoria».

GIACOMO CASTELLI L'assunto Giorgio Masini, uno dei colpi scesi dal Castenaso. Nel fondo, l'esperto coach della formazione, Andrea Castelli

NUMERI DI C E D MINI e i New Flying Balls rompono il ghiaccio. Cuzzani guida la riscossa di Anzola. Sighinolfi, la Pontevecchio trova il bomber doc

IN SERIE C è ancora Simone Cervi di Cavriago il leader indiscusso della classifica dei migliori realizzatori (94 punti e 31,3 di media), pericolo numero uno nel girone A reggiano, dove Bologna è rappresentata unicamente dalla Vis Persiceto, giunta alla terza sconfitta consecutiva e alla ricerca del primo sorriso stagionale. Prosegue a ritmi regolari l'inizio di Michele Sighinolfi della Pontevecchio (quinto con 58 punti e 19,3 di media) che, grazie a 17 punti sul campo di Altedo, ha portato gli amaranto a quota 4.

DOPO un avvio balbettante, entra nella top10 Marco Mini dei New Flying Balls (sesto a quota 55 e 18,3 di media) che con i suoi 23 punti ai danni della Ghepard, ha regalato a Ozzano i primi due punti. In serie D si spartiscono il sesto posto Marco Cuzzani di Anzola e d Eugenio Cenesi della Pallavicini, entrambi a quota 59 e 19,7 di media.

Per Anzola, dopo due sconfitte filate, è arrivata la prima vittoria nel derby con Calderara (66-71), mentre la Pallavicini sta ancora faticando a ingranare: 3 stop in 3 gare e ultimo posto nel girone A.

GIACOMO GELATI

Promozione Benassi esalta Argelato Capuleti fa sorridere Monteverene

Bologna

SI ALZA IL SIPARIO sul campionato regionale di Promozione, con Bologna protagonista assoluta della scena grazie ai suoi 26 club iscritti, anche diverse, ma comune intenzione: approdare in serie D. Ecco lo scenario, girone per girone, dopo i primi 40 minuti di gioco. Nel girone C, Sesto Marconi-Bologna Basket 2011 69-64 (Belfiori 19, Agostini 21, Mani Pao Inza 50-43 (Accardi 17, Lucchini 14), Monteverene Bologna-Torino 75-49 (Capuleti 19, Montano 11, Alberto Bogio-Francesco Francia 71-45 (Piro e Veronesi 14, Soti 21).

NEL GIRONE D Argelato-Finale Emilia 73-48 (Benassi 14), Andea Ferrara-Molinella 61-78, Persiceto-Via Ferrare 61-72 (Lacelli 21, Tomi Modesto-Soli 60-70 (Bertoni 13), Delfino-Sper Industrie 65-62 (Valli 13, Lattanzi 20) e Progno Happy Basket-Biancamerchia Ravenna 66-61 (Nanni 15, Zanoni 13).

In fine, nel girone B, Giugliano Imola-Torino Ozzano 54-76 (Bocchi 14, Fiumi 14), Castelli San Pietro Basket 98-Ferrara 61-49 (Cassini 21), Crea-Eichenheim Ravenna-Horreo Bologna 49-46 (Cappi 12), Pary & Sport Ozzano-Solero Sport 74-51 (Zerbini 21, Simonini 10), Ferrara-Serra 80 12-66 (Mazzetti 17) e Lodi-Lago-Guardini Margherita 57-47 (Caridi 11).

Tedeschi il presidente della Piv Emilia Romagna: «Docheremo anche sul campo di San Marino»

Un "Trofeo delle Regioni" formato export

Bologna

LAVORI IN CORSO su tutti i 300 chilometri della via Emilia. È in via di definizione la governance romana che prevede parte al Trofeo delle Regioni 2014, in ambito costituito la più importante manifestazione giovanile dell'attività sportiva che quest'anno è stata assegnata alla regione Emilia Romagna e che avrà luogo dopo Pasqua nella provincia di Rimini. «La partenza è in programma dal 21 al 26 aprile — spiega il presidente della Piv Crea, Stefano Tedeschi — e l'abbiamo divisa in Romagna per motivi tecnici. A livello albergo hanno senza dubbio i primi competitori di Bologna, che inizialmente era una delle candidate a ospitare l'evento».

Saranno 5 le strutture che ospiteranno le 36 rappresente e regali (20 maschi e 16 femmine), un basket di 650 atleti, di 300 esultanti, atleti e dirigenti e di circa 2.000 genitori.

Finali provinciali:

Nel mirino dei tecnici Lorusso, Foti, Cosco, Giuliani, Stagni, Garbo, Labate, Laghetti e Nanni

«Avremo 2 campi a Rimini, uno a Santarcangelo e uno a San Marino — prosegue Tedeschi —. Siamo ancora definendo l'ultima struttura che sarà a Cervia o Belluno».

MA PER I TALENTI non sarà solo un'occasione preziosa per giocare a basket.

«Abbiamo organizzato un incontro tra i ragazzi e la comunità di San Ferrarino, una maniera per avere l'aspetto sportivo e sociale in un tempo insieme».

Chi saranno i protagonisti classe 2006 che potrebbero venire colti dalla Regione, ambendo alla Nazionale del futuro? Sono stati convocati Marco Barattini, Tommaso Muzzi e Niccolò Venturini (Bil San Lazzaro), Giovanni Cosci (Castiglione Mare), Lorenzo Foti (Sg. Forlino), Nello Garbo (Fagnola), ClAUDIO GIULIANI e Andrea Lorusso (Piatrarum), Alessandro Labate (Mare), Leonardo Laghetti (Castellano), Riccardo Nanni (Alzola), Francesco Sogari (Medicina) e Matteo Zappalà (Rolling Pigi).

8-9

POLSTRADA IN MANETTE TRE PERSONE.

Cercano di rubare 300 tv a una ditta di San Giovanni

Un agente della Polstrada.

? **PERSICETO** ? STAVANO per rubare 300 televisori Led della Lg, di proprietà della ditta Capo Nord-Iris di San **Giovanni** in Persiceto, dirottando una spedizione merci, ma il loro piano è fallito per l' intervento della Polstrada: in manette sono finiti un casertano di 33 anni, un reggiano di 31 e un siciliano di 60, fermati con l' accusa di furto aggravato, mentre altri cinque loro complici sono stati denunciati a piede libero.

I tre sono stati bloccati l' altra notte a Legnano, in provincia di Milano, dopo essere stati seguiti lungo tutto il loro viaggio dai poliziotti. Gli arrestati, gravitanti con la loro attività nelle aree di Reggio Emilia, Napoli e Torino, avevano prelevato un container pieno di televisori (dal valore di circa 300mila euro) dalla sede piacentina della Capo Nord-Iris che avrebbe dovuto poi essere portato alla sede della Geodis Logistica a Castel San **Giovanni**, nel Piacentino. Peccato, però, che lì il camion non sia mai arrivato.

APPENA preso possesso del container, infatti, i tre si sono diretti verso la Lombardia, fino ad arrivare in un deposito industriale di Legnano dove nascondere i televisori. Nonostante la forte pioggia, però, la Polstrada li aveva seguiti per tutto il tragitto ed è immediatamente intervenuta, fermandoli e recuperando la merce rubata.

Gli arrestati sono sospettati di aver creato false società di autotrasporto con cui associarsi ad alcune cooperative e ottenere così incarichi di trasporto delle merci.

The image shows a page from the newspaper 'Il Resto del Carlino' dated October 25, 2013. The main article is titled 'Cercano di rubare 300 tv a una ditta di San Giovanni' and is written by Marco Ruffini. The article details the arrest of three individuals (a 33-year-old from Caserta, a 31-year-old from Reggio Emilia, and a 60-year-old from Sicily) by the Polstrada (Piacenza Police) in Legnano, Milan province. The stolen goods consist of 300 LED TVs worth approximately 300,000 euros, intended for transport to Castel San Giovanni in Piacenza. The article also mentions five other individuals who have been charged with complicity in the crime.

Other visible content on the page includes:

- PIANURA**: A section header for a local news item.
- LA 'CENA MULTICULTURALE' DI SAN VEMANZO**: A short article about a multicultural dinner organized by a school.
- BUDRIO**: An advertisement for a website selling fake 'quad' (motorcycles).
- AVANGUARDIA**: An advertisement for a school in Galliera equipped with interactive tablets.
- L'INIZIATIVA**: A notice about a project for young people and tablets after an earthquake.
- LA RINASCITA**: An advertisement for a service providing support to workers and pensioners.
- MACCAGNANI**: An advertisement for a company that has received a donation of technology from the municipality of Galliera.
- Associazioni per Onoranze Funebri PIA**: An advertisement for funeral services.
- UMANTARIA**: An advertisement for a social service organization.
- ONDONANZI FUNEBRI MARINO - ARTE FUNERARIA**: An advertisement for funeral services.
- ESPERIENZA PRESTIGIO - ECONOMIA SERVIZIO 24 ORE**: An advertisement for a service available 24/7.

Le vie della ripresa LE PRIORITÀ DELLE IMPRESE.

Squinzi: più fondi al taglio del cuneo

«L'impianto della manovra va mantenuto, ma aumentando la forza d'urto delle misure»
UNO STATO NORMALE «Una decisa ristrutturazione della spesa pubblica e la ridefinizione del perimetro dello Stato attraverso la revisione del Titolo V»

Nicoletta Picchio ROMA Bene l'impianto della manovra. Ma servono più risorse, a partire dal cuneo fiscale «per aumentarne la forza d'urto». Giorgio Squinzi parla davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato, in un' audizione sulla legge di stabilità. È sul cuneo fiscale che «Confindustria chiede con forza, nel rispetto della sovranità del Parlamento» di aumentare gli stanziamenti: «Non per i meri interessi di impresa» ma per far entrare il Paese in un «trend positivo», scommettendo ognuno per la sua parte nella ripresa.

«E questo per noi, ma non solo per noi, significa credere nel sensibile abbattimento della pressione fiscale per lavoratori e imprese».

Bisogna trovare le coperture, ma senza nuovi aumenti del prelievo. Squinzi è preoccupato dalle disposizioni che prefigurano «sensibili incrementi delle imposte delle persone fisiche» e per lo sfoltimento delle risorse stanziate per alcuni crediti di imposta.

Ed ha avanzato l'esigenza che almeno per il futuro vengano salvaguardati i finanziamenti già stanziati per le imprese, come i fondi per la detassazione dei salari di produttività e i fondi interprofessionali.

Nell' audizione il presidente di Confindustria, prima di approfondire i singoli aspetti della manovra, ha messo in evidenza lo stato dell'economia italiana: il prodotto interno lordo in calo del 9% rispetto a sei anni fa; l'intensità «senza precedenti» del calo della domanda interna; la perdita di 1,8 milioni di unità di lavoro; la produzione industriale inferiore del 24,2% rispetto al picco pre-crisi ed in alcuni settori si è arrivati a -40%; la pressione fiscale prevista per il 2013 al 44,3%; il Clup (costo del lavoro per unità di prodotto) aumentato, con una riduzione della competitività italiana di circa 35 punti rispetto alla Germania.

Squinzi ha anche fatto una premessa sottolineando il «profondo rispetto» con cui da imprenditore ha sempre guardato il Parlamento e le prime iniziative prese come presidente di Confindustria, con gli incontri per i presidenti di Camera e Senato e delle commissioni, «in segno di assoluta attenzione alle aule legislative» chiarendo le incomprensioni sorte su sue recenti considerazioni.

«Dobbiamo essere ottimisti, ma ci serve uno Stato normale». Squinzi si è soffermato su una serie di punti: la riduzione Irap per i nuovi assunti è così marginale che difficilmente potrà contribuire al rilancio



dell' occupazione, inoltre solo poche imprese potranno usufruirne. L' intervento sulla deducibilità dell' Imu relativa ai beni strumentali all' attività di impresa è limitato al 20 per cento, valido solo ai fini delle imposte sui redditi e non anche all' Irapp. Bisognerà anche evitare che il nuovo tributo sui servizi si traduca in aumenti o duplicazioni del prelievo.

Occorre invece favorire gli investimenti in ricerca e innovazione; rilanciare la domanda privata e pubblica di beni di investimento; immettere liquidità nel sistema. È essenziale che con la manovra si provveda allo smaltimento integrale dei debiti della Pa verso le imprese. Non c' è ancora, ha sottolineato Squinzi, la quantificazione dei debiti, annunciata per il 15 settembre. Altra misura sollecitata, un Sistema nazionale di garanzia, che mobiliti 100 miliardi di finanziamenti in tre anni. A ciò si deve aggiungere una «decisa ristrutturazione» della spesa pubblica, che non vuol dire solo tagliare ma ridefinire il perimetro dello Stato con una revisione del Titolo V della Costituzione.

Non può essere eluso, ha detto Squinzi, il tema delle società a controllo pubblico, «la cui numerosità ha assunto proporzioni preoccupanti».

Sono quasi 39.997, ha detto, gli enti in tutti gli ambiti. Il presidente di Confindustria ha anche parlato della rivalutazione delle quote di capitale di Bankitalia: «Il numero su cui gira voce che Bankitalia sia d' accordo è nell' ordine di 7-8 miliardi. Questo permetterebbe, con un' imposizione fiscale del 20%, di recuperare 1,5-1,6 miliardi». Rispondendo alle domande, Squinzi ha anche sollecitato l' approvazione della delega fiscale.

Secondo l' ex ministro Pdl Maurizio Sacconi ha ragione Squinzi nel sollevare il problema delle risorse, in particolare per la produttività. Ed anche la Lega, con Silvana Comaroli, condivide le sue preoccupazioni su cuneo fiscale e Irapp. Il Pd, per voce di Giacomo Portas, lo rassicura: «Abbia fiducia, la legge non sarà stravolta in Parlamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Le vie della ripresa TRA RIFORME E STABILITÀ.

Decreto Pa, guerriglia nella maggioranza Pdl: governo a rischio

Brunetta: via la Bindi - Il Pd: no a diktat EMENDAMENTI APPROVATI Intesa su una decina di proposte di M5S, Sel e Lega. Stop al cumulo di pensione e stipendio per i dirigenti delle società controllate TRASPARENZA IN RAI Passa anche la proposta del Carroccio che obbliga a pubblicizzare in ogni trasmissione i compensi di conduttori e ospiti.

Davide Colombo ROMA Prima l'ostruzionismo mattutino dei Cinque Stelle e le numerose obiezioni di Lega e Sel, poi la crescente fermezza messa in campo dal capogruppo del Pdl, Renato Brunetta, che arriva a dire: «Per noi questo decreto può anche cadere». L'ex ministro della Pa, che già il giorno prima aveva bollato il testo come una controriforma della «sua» riforma del pubblico impiego, lo afferma davanti al ministro per i Rapporti con il Parlamento, Dario Franceschini, il quale prende atto che «il quadro è cambiato» e il percorso verso l'approvazione finale si complica. Un veloce Consiglio dei ministri autorizza il ricorso alla questione di fiducia. Fiducia che, in serata, non è stata tuttavia posta, visto che nel frattempo la mediazione tra Governo e opposizioni (in campo il ministro Gianpiero D'Alia) arriva su una decina di emendamenti M5S e altri firmati da Lega e Sel, e apre la strada per un'approvazione in notturna, sia pure tra mille difficoltà e fermo restando il «nodo politico» irrisolto tra Pdl e Pd.

Dopo una riunione di maggioranza Brunetta ha infatti mantenuto il suo aut aut. Anzi ha alzato il tiro chiedendo le dimissioni di Rosy Bindi dalla presidenza dell'Antimafia; altrimenti giura, sarà guerriglia: «In Antimafia - dice Brunetta - è successo uno strappo intollerabile, gli strappi hanno dei costi. Chi ha fatto lo strappo rifletta e su questo il Pdl è unito come un sol uomo». Per i democratici l'unico a rispondergli è stato Andrea Martella, chiedendo lo stop ai «diktat».

I lavori si sono allungati per tutta la serata sulle modifiche concordate fino a una votazione finale da incassata quasi al limite (208 sì, 11 no e 76 astenuti), visti i tempi ormai strettissimi per un decreto i cui termini scadono mercoledì venturo e che deve passare per una terza lettura in Senato.

Tra gli emendamenti approvati su aspetti centrali del decreto in conversione c'è l'ulteriore stretta sulle



spese per consulenze cui potranno far ricorso le amministrazioni l' anno venturo: nel 2014 non potranno essere superiori all' 80% di quanto erogato quest' anno, e nel 2015 del 75% di quanto speso nel 2014. Mentre sul fronte della comunicazione dovuta al Dipartimento funzione pubblica dei dati sul costo del personale, tutte le amministrazioni dovranno ora garantire dati disaggregati e non più di sintesi, ai fini della compilazione della relazione annuale del ministro della Pa al Parlamento. Viene un po' ritoccato anche il sistema Sistri per alleggerire i costi a carico delle imprese e l' avvio di una fase di sperimentazione.

Stop, poi, alla privatizzazione della Croce Rossa. Con un' altra modifica è ricondotta tra le funzioni della nuova Civit (ovvero l' Autorità nazionale anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche) quella di valutazione sulla qualità dei servizi prestati, che prima era stata posta in capo al Dipartimento funzione pubblica.

Su indicazione della Commissione Bilancio sono poi state appostate risorse per 9 milioni, tra il 2014 e il 2016, per garantire la copertura contributiva nei giorni di assenza dal lavoro dei donatori di sangue.

La maggiore spesa prevista sarà poi di 5 milioni l' anno a decorrere dal 2017.

Sul reclutamento tramite concorsi dedicati del personale con contratto a termine, uno dei temi su cui il confronto è stato più acceso in mattinata e che ha tenuto banco nei numerosi interventi «a titolo personale» dei deputati stellati, c' è poi la modifica che ricomprende nelle procedure anche le categorie protette, ovvero i soggetti tutelati dalla legge 68 del 1999 con una percentuale di invalidità superiore ai due terzi: «Se assunti a tempo determinato e hanno svolto almeno tre anni di lavoro negli ultimi cinque anni solari» la loro stabilizzazione «avviene per concorso pubblico e in base all' esperienza acquisita».

Tra gli altri risultati colti da M5S il ritiro da parte del Governo di una modifica approvata in Senato su proposta di Ugo Spalletti (Pd) e che prevedeva la possibile stabilizzazione in Consob anche di contratti a termine giudicati nulli. Sempre sulle dirigenze, la proroga dei contratti in Aifa non sarà più fino al dicembre ma all' ottobre del 2014.

La Lega ha invece incassato, tra l' altro, il via libera all' emendamento di Massimiliano Fedriga che introduce il divieto di cumulo tra pensione e stipendio per i dirigenti di tutte le società partecipate. Ma la Lega incassa anche il via libera a una norma che non mancherà di far discutere: l' emendamento introduce l' obbligo di «rendere pubblici nei titoli di coda dei programmi televisivi e radiofonici i compensi dei conduttori, degli ospiti, degli opinionisti, nonché i costi di produzione dei format definiti di servizio pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Legge di **stabilità**. Le audizioni riprendono martedì con Saccomanni.

Delrio: Tasi da rivedere Sulle aliquote più flessibilità

I RELATORI La commissione Bilancio di Palazzo Madama ha scelto i due relatori: saranno i senatori Giorgio Santini (Pd) e Antonio D'Alì (Pdl)

ROMA Mentre al Senato la Commissione Bilancio sceglie i due relatori alla legge di **stabilità**, ad unirsi al coro di critiche al Ddl si unisce da ieri anche un ministro. Obiettivo del responsabile del dicastero per gli Affari regionali e Autonomie, Graziano Delrio, è la nuova Tasi. Il tetto del 2,5 per mille previsto per la nuova imposta sui servizi **locali** «non sarà sufficiente per garantire ai Comuni la possibilità di gestire il nuovo tributo e di renderlo equo». Per Delrio «sarebbe più opportuno lasciare ai Comuni la massima flessibilità nella scelta delle aliquote, magari vincolandola alla previsione di detrazioni».

Il nodo Tasi, dunque, continua a dominare i pensieri di politici e sindaci riuniti a Firenze per la XXX assemblea nazionale dell' **Anci**. Il problema è legato ai meccanismi del nuovo tributo, che rischia di presentare il conto anche a chi non ha mai pagato l'Imu e di non riuscire comunque a far pareggiare i bilanci **locali**. «In consiglio dei ministri c'era molta concitazione e mancavano ancora calcoli definitivi - riconosce Delrio - per cui il testo si può migliorare. In particolare bisogna evitare il rischio che la Tasi finisca per avere un effetto regressivo rispetto all'Imu».

Sulla Tasi in serata arrivano richieste di modifica, sempre dalla sponda Pd, direttamente anche dal senatore Giorgio Santini che, insieme ad Antonio D'Alì (Pdl), sarà uno dei due relatori al Ddl **stabilità**. Le nomine saranno ufficializzate dal presidente della commissione Bilancio, Antonio Azzollini, nella prossima riunione. Per Santini con la Tasi «sicuramente nel complesso si paga un miliardo in meno che verrà compensato ai Comuni dallo Stato» tuttavia «rimane aperto il problema dell'abolizione della franchigia di 200 euro prevista nell'Imu».

Secondo Santini «nell'impianto federalista della legge sull'imposizione degli **enti locali**, che deve essere mantenuto, la franchigia può essere reintrodotta e anche ampliata dai comuni». Ma, ragiona il senatore ex dirigente Cisl, «rimane la questione di cosa faranno gli **enti locali** che si posizioneranno sulle aliquote massime per ragioni di bilancio e questo andrebbe a penalizzare i redditi più bassi».

Dopo le audizioni dei rappresentanti delle imprese (Confindustria e Rete Imprese Italia, si veda il servizio a pagina 7) la Commissione Bilancio ascolterà il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni martedì prossimo, 29 ottobre, alle ore 14. L'incontro con il ministro sarà preceduto lunedì pomeriggio



alle 15,30 con il Cnel. Seguiranno Ance e Confedilizia, l' Abi, Cgil, Cisl, Uil e Ugl. Alle 19,30 Anci, Upi, Uncem e Conferenza delle Regioni.

Martedì mattina si riprenderà alle 9 con la Corte dei Conti, cui seguiranno alle 11 Istat, la Banca d' Italia. Dopo Saccomanni il ciclo sarà concluso alle 20 con l' Alleanza delle Cooperative e con le organizzazioni agricole.

Intanto per definire la linea di condotta sulla legge di stabilità il Pdl oggi serra le fila a Montecitorio. I capigruppo di Camera e Senato, Renato Brunetta e Renato Schifani, hanno convocato una riunione politica. Oltre al vicepremier e segretario del Pdl, Angelino Alfano, saranno presenti i sottosegretari e ministri del Pdl, nonché i capigruppo in commissione Bilancio delle due Camere.

D.Col.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Legge di **stabilità**. La proposta dei sindacati.

«Meno Comuni e municipalizzate»

LE RICHIESTE DI CGIL E UIL Camusso: bisogna agire sulla qualità della spesa pubblica. Angeletti: va ridotto il numero dei livelli amministrativi.

Giorgio Pogliotti ROMA Ridurre il numero dei Comuni e delle municipalizzate, favorendo le aggregazioni affinché, attraverso economie di scala, si possano abbattere i costi dei servizi a carico dei cittadini. All'assemblea annuale dell'**Anci**, i leader di Cgil e Uil, rispettivamente Susanna Camusso e Luigi Angeletti, hanno rilanciato le proposte del sindacato, bocciando le misure sulla Pa contenute nella legge di **stabilità**. «Il blocco dei contratti e degli organici non ha determinato nessuna riduzione della spesa **pubblica** - è la tesi della leader della Cgil - ha invece sicuramente determinato problemi di efficacia, qualità e motivazione degli stessi lavoratori». La molteplicità di livelli decisionali per Angeletti rappresenta un freno all'economia: «Dobbiamo ridurre il numero di livelli amministrativi - ha detto -. Bisogna ridurre il numero dei Comuni, non c'è nessun altro Paese al mondo che abbia il nostro stesso numero, in proporzione. Bisogna accorpere le società municipalizzate, per bacini di utenza di almeno cinquantamila cittadini, in modo da ridurre i costi e garantire gli stessi servizi».

La legge di **stabilità** per Susanna Camusso deve intervenire «sulla qualità della spesa **pubblica** e anche sulla sua riduzione», affrontando il tema dei «costi standard degli acquisti nella **pubblica amministrazione**», con il «riordino dei rapporti tra Stato, Regioni e Comuni», tutte misure che potranno liberare risorse da impiegare secondo un principio di giustizia sociale: «La questione della scarsità di risorse non regge - ha aggiunto la Camusso - è solo una giustificazione per non cambiare le cose».

Non è vero che siamo un Paese che si è impoverito in toto: si sono impoveriti i lavoratori e i pensionati. È necessario redistribuire il reddito a favore di queste categorie, per far ripartire i consumi e la produzione interna». Infine una battuta sulle nuove imposizioni sulla casa: «Spero che un giorno mi presentino il signore che inventa i nomi delle tasse - ha detto la Camusso - perché deve essere uno straordinario personaggio del marketing».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Le vie della ripresa L' ASSEMBLEA DELL' ANCI.

Comuni e debiti Pa: pagati 3,15 miliardi

Liquidato alle imprese l' 83% dei 3,8 miliardi liberati dai provvedimenti sblocca-debiti.

Gianni Trovati FIRENZE. Dal nostro inviato Il pagamento delle fatture arretrate da parte dei Comuni, reso possibile dal decreto "sblocca-pagamenti", procede spedito, e la legge di **stabilità** si propone di dare un' altra spinta con lo sblocco di 1,5 miliardi, un terzo dei quali dedicati ai debiti commerciali di conto capitale: l' importante, però, è ora evitare che si formi un' altra mole di arretrati simile a quella che ha appena cominciato ad alleggerirsi, anche perché gli interventi ex post rischiano di premiare le amministrazioni **locali** che sono state meno attente nella programmazione.

I due fenomeni emergono con chiarezza dal monitoraggio sui pagamenti e dall' ultima analisi condotta dall' Ifel, la fondazione **Anci** sulla finanza e l' economia **locale**, che ha messo sotto esame i dati di bilancio del complesso dei Comuni italiani. Sul primo versante, in base agli ultimi dati forniti al ministero dell' Economia, i Comuni hanno liquidato alle imprese l' 83% dei 3,8 miliardi liberati dai provvedimenti "sblocca-debiti", e nel 37% dei casi i Comuni hanno chiuso la partita trasformando in pagamenti tutti gli "spazi finanziari" ricevuti. Ora l' obiettivo si sposta sul 2014, che il disegno di legge di **stabilità** arrivato nei giorni scorsi in Senato affronta con una dote da 500 milioni per chi ha ancora arretrati ante 2013 e un miliardo di esenzioni dal **Patto** sui pagamenti in conto capitale più recenti. La questione chiave, allora, diventano i parametri di distribuzione di questi nuovi "bonus": il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie Graziano Delrio, parlando della legge di **stabilità** agli amministratori **locali** riuniti a Firenze per la XXX assemblea nazionale dell' **Anci**, si è detto convinto che i parametri debbano seguire lo stato di salute dei conti **locali**, a partire dall' equilibrio di parte corrente, ma saranno i provvedimenti attuativi a tradurre in chiave pratica la strategia del Governo.

Il punto è evitare l' accumularsi di nuovi pagamenti bloccati, anche perché le misure d' emergenza finiscono per concentrare i bonus su chi ha gestito peggio il bilancio, programmando impegni di spesa impossibili da rispettare senza sfiorare il **Patto di stabilità**.

La geografia degli "spazi finanziari" distribuiti dal decreto "sblocca-pagamenti" e rilevata dall' Ifel lo dimostra in modo evidente. In Calabria i bonus hanno quasi doppiato l' ammontare dell' obiettivo assegnato dal **Patto di stabilità** 2013 ai Comuni della Regione: in pratica, i sindaci calabresi hanno ricevuto spazi finanziari per 229,2 milioni di euro, pari al 183,3% dell' obiettivo di **Patto**. Lo stesso



indicatore si attesta al 145,2% in Basilicata e al 128% in Campania, mentre su ferna al 67,8% in Lombardia e al 49% in Liguria. Ancor più chiaro il quadro tracciato dalle anticipazioni di liquidità, che la Cassa depositi e prestiti ha erogato per aiutare i pagamenti e che gli enti dovranno restituire: il 53,7% dei 3,5 miliardi di "prestiti" si è concentrato tra Campania e Lazio, mentre i sindaci di Lombardia, Veneto, Liguria ed Emilia-Romagna si sono divisi fra loro il 2% (70 milioni in tutto).

Numeri alla mano, se si considera che il Patto di stabilità ha tagliato del 23% gli investimenti locali, si può concludere che l'effetto "indesiderato" dei vincoli di finanza pubblica si è sentito soprattutto dalle parti delle amministrazioni locali più attente alla programmazione: gli altri hanno continuato a impegnare risorse sulla carta, e hanno di conseguenza visto gonfiarsi la mole degli arretrati da sbloccare.

Il Patto, comunque, non ha creato naturalmente solo effetti collaterali. Uno dei numeri più importanti sulle conseguenze virtuose dei vincoli di finanza pubblica si incontra alla voce "indebitamento", vero cuore del problema dei conti italiani. Nel 2012, dicono le tabelle dell' Ifel, i Comuni hanno ridotto il passivo del 2,7%, portandolo a quota 48,7 miliardi, cioè al 2,5% del totale del debito pubblico: nello stesso anno l' indebitamento regionale è rimasto stabile e quello della Pa centrale è cresciuto del 4,7%.

I sindaci useranno questi numeri per tornare a chiedere di rivedere i limiti ai mutui e, in aggiunta, alle regole del Patto di stabilità per i Comuni fino a 5mila abitanti, che dal 2014 dovrebbero seguire gli stessi parametri pensati per gli enti più grandi.

Per la loro struttura, meno gravata da costi fissi di personale e servizi, i piccoli Comuni hanno dimostrato una capacità di investimento per abitante quasi doppia alle amministrazioni più grandi (407 euro ad abitante, il 175% rispetto alla media dei Comuni): l' applicazione integrale del Patto di stabilità anche ai piccoli enti, oltre a complicare la vita di enti "poveri" di organici amministrativi, rischia secondo i Comuni di spazzare via questa spinta agli investimenti locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Partecipate. Per chi sfugge scatta il danno erariale.

Stop ai compensi nelle società dei centri minori

L'ACCUSA DI FASSINO Per il presidente dell' **Anci** la frammentazione delle partecipate **locali** produce «deficit di bilancio e organici eccessivi»

Gianni Trovati ROMA Niente indennità e gettoni nei consigli di **amministrazione** delle società partecipate dai Comuni fino a 30mila abitanti, e nelle aziende "di troppo" dei Comuni che di abitanti ne contano fra 30mila e 50mila. Lo prevede una norma, finora passata inosservata, della legge di **stabilità** 2014 (articolo 15, comma 20), che prova per questa via a forzare l'attuazione del riordino delle società partecipate, rimasto lettera morta. La regola di riferimento è quella scritta nella manovra estiva 2010 (articolo 14, comma 32, DI 78/2010) che, dopo varie proroghe, chiedeva entro il 30 settembre scorso ai Comuni fino a 30mila di dismettere tutte le partecipazioni in società, e a quelli appena più grandi di mantenerne solo una. La scure eviterebbe solo le società con i conti in ordine (niente rosso nei bilanci degli ultimi tre anni) e quelle partecipate da gruppi di Comuni, che nel complesso superino le soglie demografiche citate sopra, ma nella pratica non ha cambiato di una virgola la rete delle partecipate **locali**.

Il 30 settembre è passato senza colpo ferire, anche perché la norma non prevedeva sanzioni, e ora il Governo prova a spingere con argomenti più "solidi": niente indennità e gettoni nei cda delle società fuori regola, e conseguente danno erariale a carico di chi sfugge al blocco. A scrivere lo stop è stato il ministero delle Riforme, che nella versione originaria del comma aveva in mente anche un' altra data prossima nel calendario: quella del 31 dicembre prossimo, entro cui tutte le Pubbliche amministrazioni, statali e **locali**, devono privatizzare o sciogliere le società strumentali, vale a dire quelle che raccolgono più del 90% del fatturato dalle attività svolte per l' **ente** controllante: a imporlo è la **spending review** del Governo Monti (articolo 4 del DI 95/2012), e in questo caso non esistono alternative legate allo stato di salute dei bilanci.

Le uniche possibili eccezioni passerebbero per un via libera dell' Antitrust che finora ha però respinto le istanze presentate dalle amministrazioni. Il blocco delle indennità e dei gettoni anche in queste realtà non è entrato nel testo finale, probabilmente stoppato da qualche veto ministeriale, ma sul testo ora tocca al Parlamento lavorare.

Tutta la materia delle partecipazioni, **locali** e non, si può rivelare incandescente nella sessione di bilancio che impegnerà il Parlamento fino a fine anno. L' incrociarsi di scadenze e il sovrapporsi di



regole rimaste inattuato è sotto gli occhi di tutti, e lo stesso ministero degli Affari regionali e delle Autonomie aveva messo mano a un progetto di riordino che è stato poi travolto dalla crisi politica di qualche settimana fa.

La navigazione della maggioranza continua a essere tutt'altro che tranquilla, ma gli interventi potrebbero riaffacciarsi nelle prossime settimane. Del resto lo stesso presidente dell'**Anci** Piero Fassino, introducendo i lavori della XXX assemblea nazionale dell'Associazione dei Comuni a Firenze, ha detto a chiare lettere che la frammentazione delle partecipate **locali** produce "deficit di bilancio, organici eccessivi e servizi scadenti", e che serve una razionalizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Contenzioso civile. Ordinanza Tribunale di Roma.

La «Pa» non concilia? Rischio danni erariali

IL PRINCIPIO La mancata adesione di una Asl alla proposta del giudice potrebbe portare alla responsabilità dell' ufficio.

Marco Marinaro La mancata adesione da parte di una Pa alla proposta conciliativa/transattiva del giudice formulata ai sensi dell' articolo 185-bis del codice di procedura civile rischia di creare un danno erariale.

I molteplici risvolti della norma citata, introdotta nel codice di rito con il decreto "del fare" e poi modificata dalla sua legge di conversione, continuano ad emergere nella intensa attività del Tribunale di Roma. Ed infatti con una ordinanza depositata il 24 ottobre 2013, un giudice della XIII Sezione civile ha formulato ad una Asl una proposta conciliativa/transattiva per la definizione di una controversia in materia di responsabilità sanitaria nella quale la stessa viene chiamata a risarcire i danni in favore degli eredi della vittima.

L' ordinanza assume un particolare rilievo ed interesse in quanto non soltanto viene formulata la proposta, ma viene previsto - in via ad essa subordinata - che qualora non si dovesse pervenire all' accordo, le parti dovranno procedere con la mediazione in sede stragiudiziale (e ciò in attuazione dell' articolo 5, comma 2, del Dlgs 28/10). Quindi un duplice percorso volto alla definizione conciliativa della controversia che parte da una proposta del giudicante quantitativamente determinata.

E la qualità di **pubblica amministrazione** di una delle parti (nel caso di specie convenuta e sostanzialmente "soccumbente" nella proposta giudiziale) induce il tribunale - ed è questo l' aspetto di maggior interesse - ad inserire in motivazione talune precisazioni utili a responsabilizzare l' Asl rispetto alla fase conciliativa/transattiva che viene aperta dal giudice nel corso del processo.

In primo luogo, trattandosi di azienda sanitaria, il giudice ricorda che, là dove ciò dovesse essere utile per pervenire ad un accordo conciliativo, «non vi sono ostacoli a che il funzionario delegato possa gestire la procedura e, nell' ambito dei poteri attribuitigli, concludere un accordo».

Ed ancora che, ricorrendone i presupposti, l' Asl potrà osservare le indicazioni contenute nelle linee guida in materia di mediazione di cui alla circolare Dfp 9/12 per le amministrazioni pubbliche di cui all' articolo 1, comma 2, del Dlgs 165/01 (la circolare contiene principi che possono essere considerati utili criteri applicativi anche per le pubbliche amministrazioni diverse da quelle statali).

Infine, nell' ordinanza si sottolinea con forza che «l' eventuale deprecata scelta di una condotta



agnostica, immotivatamente anodina e deresponsabilizzata dell' **amministrazione pubblica** la potrebbe esporre a danno erariale sotto il profilo delle conseguenze del mancato accordo su una proposta del giudice o mediatoria comparativamente valutata rispetto al contenuto della sentenza».

Questa raccomandazione assume evidentemente una notevole valenza soprattutto se si considera che in un caso simile (ove la conciliazione era stata conclusa in mediazione e l' Asl aveva aderito alla stessa mentre il primario del reparto l' aveva contestata) la Corte dei conti siciliana, con una recente sentenza (2719/2013), ha affermato la responsabilità del primario per danno erariale per non aver aderito alla conciliazione cui si era pervenuti tra tutte le altre parti (inclusa la Asl).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Inchieste. La scelta della sede premia il ricorso presentato un mese fa da Nomura.

Mps, a Londra il processo «Alexandria»

Sara Monaci Nomura segna un gol nella partita contro il Monte dei paschi di Siena. I giochi sono ancora aperti, e a quanto pare sono destinati a tirare per le lunghe. Ma intanto ieri la banca giapponese ha ottenuto un risultato a cui teneva molto: radicare a Londra il processo civile sul famigerato prodotto strutturato "Alexandria". È la decisione della Corte londinese, nella cosiddetta "preliminary hearing" (una sorta di udienza preliminare), arrivata dopo il ricorso di Nomura di un mese fa.

Ora la situazione giudiziaria tra la banca senese e quella giapponese è alquanto anomala. Il contenzioso avrà due teste. Da una parte rimane il processo penale a Firenze, dove Mps è riuscito ad appellarsi al Tribunale delle imprese lo scorso inverno, battendo l'iniziativa legale di Nomura. E a questo si aggancia anche l'azione di responsabilità civile mossa dai nuovi vertici di Mps, il presidente Alessandro Profumo e l'ad Fabrizio Viola, che hanno chiesto un risarcimento danni sia a Nomura che a Deutsche bank per due prodotti finanziari (rispettivamente Alexandria e Santorini), accusati di aver causato perdite per 730 milioni. Ma adesso entra in gioco anche la Corte di Londra, dove ci si concentrerà sulla validità del prodotto contestato. E siccome la giustizia londinese ha tempi più rapidi (i legali ufficiosamente dicono di aspettarsi una sentenza tra 12-18 mesi), è scontato che Nomura utilizzerà un eventuale esito positivo per supportare la sua difesa in Italia.

Il Monte ora potrebbe appellarsi contro la decisione del tribunale inglese, ma ad oggi non parrebbe intenzionato. Quindi si procede così, un po' a Londra e un po' a Firenze. E poi chissà se alla fine le due banche troveranno un accordo per evitare che la questione, a questo punto piuttosto ingarbugliata, duri anni e anni, soprattutto in Italia. I vertici di Nomura intanto ieri sembravano soddisfatti. O almeno un po' più sereni. I motivi sono ovvi. È noto nel mondo bancario che in Inghilterra, dove le norme che regolano i rapporti tra **enti locali** e istituti di credito nel campo dei derivati sono particolarmente rigide, i giudici siano invece propensi a non fare sconti agli operatori professionali che dichiarano di avere stesse competenze. Sarebbe il caso del Monte dei paschi, che in Italia dice di essere stato raggirato e truffato da Nomura ma che in Inghilterra potrebbe essere in difficoltà nell'argomentare la stessa tesi.

Nei prossimi mesi, nella Corte di Londra, si parlerà quindi della natura del contratto di rinegoiazione Alexandria, firmato dalle due banche nel 2009. I nuovi vertici di Mps sostengono che si tratti di un vero e proprio prestito mascherato da derivato: il Monte comprò infatti 3 miliardi di Btp grazie ad un



finanziamento di Nomura, utile a coprire le vecchie perdite del prodotto sottoscritto qualche anno prima. In cambio Nomura ha ottenuto garanzie accessorie favorevoli (troppo favorevoli, per gli inquirenti): la cedola dei titoli, la copertura sul rischio Stato e la restituzione dei Btp nel 2034.

Per Nomura invece si tratta di un derivato. Sembra una distinzione di lana caprina, ma nelle pieghe del processo potrebbe essere significativa: se si trattasse di un prestito, per la procura di Siena e i vertici di Mps sarebbe più facile dire che c'è stata usura da parte di Nomura. Ed è proprio di questa accusa che si discuterà nel tribunale di Firenze. Al contrario, la tesi sarebbe più difficile se il contratto fosse definito un derivato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Gioco TOSCANA.

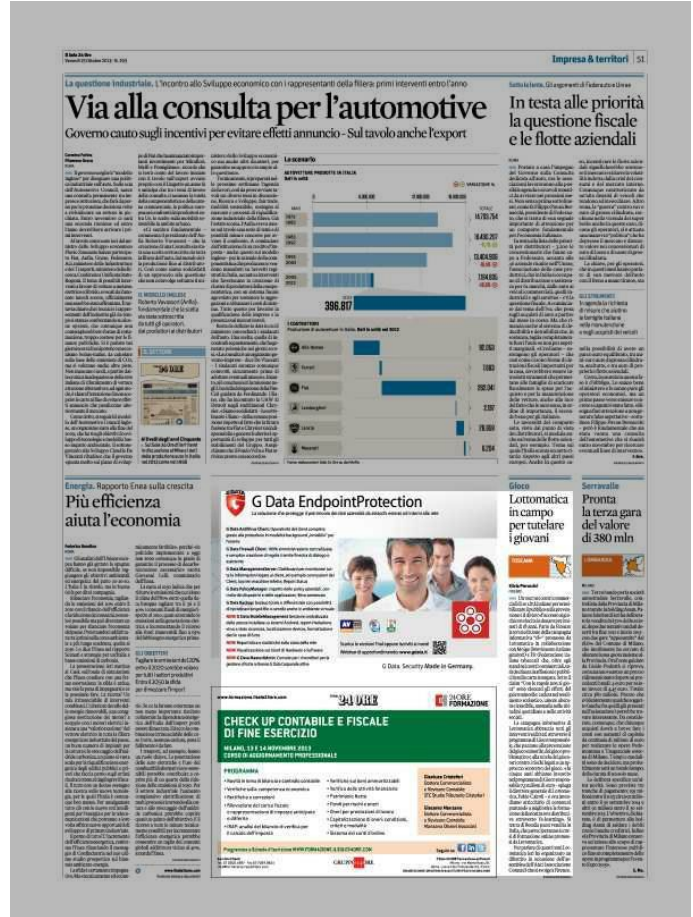
Lottomatica in campo per tutelare i giovani

Silvia Pieraccini FIRENZE Un tour nei centri commerciali di 20 città italiane per sensibilizzare il pubblico sulla prevenzione e il divieto d'accesso ai giochi con vincita in denaro per i minori di 18 anni. Parte da Firenze la terza edizione della campagna informativa "18+" promossa da Lottomatica in collaborazione con Moige (Movimento italiano genitori) e Fit (Federazione italiana tabaccai) che, oltre agli stand nei centri commerciali, sarà declinata in affissioni e pubblicità sulla carta stampata. Sotto il claim "Con le regole non si gioca" sono elencati gli effetti del gioco minorile: caduta nel rendimento scolastico, umore alterato e irascibile, anomalie nelle abitudini quotidiane e nelle attività sociali.

La campagna informativa di Lottomatica abbraccia tutti gli interventi realizzati attraverso il programma di Gioco responsabile, che puntano alla prevenzione del gioco minorile, del gioco problematico e alla tutela dei giocatori contro i rischi legati a un approccio scorretto del gioco. «In cinque anni abbiamo investito nel programma di Gioco responsabile 7,5 milioni di euro - spiega il direttore generale di Lottomatica, Fabio Cairoli - e ora intendiamo arricchirlo di contenuti puntando a migliorare la formazione della nostra rete distributiva attraverso l'e-learning». Si tratta di 80mila punti vendita in Italia, che parteciperanno ai corsi di formazione online promossi da Lottomatica.

Per parlare di questi temi Lottomatica ieri ha organizzato un dibattito in occasione dell'assemblea dell'**Anci** (associazione Comuni) che si svolge a Firenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Enti locali. Richieste da 3.500 Comuni per il plafond che finanzia piccole opere.

Via al click day «6mila campanili»

Massimo Frontera Boom di click per il piano «6mila campanili». La casella di posta elettronica allestita dall' **Anci**, a partire dalle 9,00 di ieri, si è riempita di 300mail nella prima mezzora. Alla fine della giornata di ieri le richieste erano 3.500, più della metà dei 5.702 comuni potenzialmente interessati (quelli fino a 5mila abitanti). La gara telematica aperta ieri serviva ad assegnare una quota dei 100 milioni messi in palio dal ministero delle Infrastrutture.

Dunque, già nel primo giorno (o meglio nei primi 30 minuti), appare largamente "bruciato" il plafond di 100 milioni di euro del Mit. Infatti, il contributo massimo concedibile a ciascun comune può arrivare a un milione di euro, mentre il contributo minimo è di 500mila euro. A conti fatti, i vincitori potranno essere al massimo 200.

Il plafond, ha ricordato ieri il ministero delle Infrastrutture in una nota, è stato arricchito (ma solo a partire dal 2014) di ulteriori 50 milioni con una norma inserita nel il Ddl **stabilità**, attualmente in discussione al Senato. Ci sarà dunque spazio anche per qualche altra richiesta.

I fondi dovranno essere utilizzati per realizzare piccole opere pubbliche da appaltare entro febbraio prossimo.

Ieri i telefoni dell' **Anci** sono stati bollenti, per i molti Comuni che chiedevano una conferma dell' avvenuta ricezione, a causa del fatto che il sistema non ha inviato subito al mittente la "ricevuta" telematica.

Per il bilancio complessivo bisognerà attendere. La gara telematica, infatti resta aperta 60 giorni. Dopo comincerà l' istruttoria, da parte di Porta Pia. Il sistema della Pec (posta elettronica certificata) ha retto. Ma non è ancora chiaro se sia stato risolto un aspetto tecnico potenzialmente foriero di contestazioni.

Il fatto cioè che la casella di posta elettronica certificata non registrerebbe la frazione di secondo dell' orario di ricezione. In altre parole, potrebbero verificarsi "parimerito" cronologici tra i **Enti**. E sarebbe difficile gestire questo "ex aequo" o - in alternativa - decidere di anteporre un comune a un altro (o agli altri) tra quelli che hanno cliccato nello stesso secondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Istat. In crescita dell' 1,4% in un anno.

Salari invariati a settembre

L' ANALISI Le retribuzioni contrattuali restano vicine ai minimi In attesa di un rinnovo il 36,4% dei lavoratori nel settore privato.

MILANO L' indice delle retribuzioni contrattuali orarie risulta invariato rispetto al mese precedente e aumenta dell' 1,4% nei confronti di settembre 2012.

Complessivamente, nei primi nove mesi del 2013 la retribuzione oraria media è cresciuta dell' 1,4% rispetto al corrispondente periodo del 2012.

Il gap a favore della crescita delle retribuzioni, il più alto da oltre tre anni, è dovuto al crollo dei prezzi, sui cui ha pesato la crisi, e non al rialzo degli stipendi, che si mantengono su livelli bassi, vicino ai minimi. E anche considerando i primi nove mesi del 2013 il rialzo tendenziale delle retribuzioni non supera comunque, in media, l' 1,4 per cento.

Con riferimento ai principali macrosettori, a settembre le retribuzioni contrattuali orarie registrano un incremento tendenziale dell' 1,8% per i dipendenti del settore privato e una variazione nulla per quelli della **pubblica amministrazione**.

I settori che a settembre presentano gli incrementi tendenziali maggiori sono: alimentari bevande e tabacco (4,4%); agricoltura (3,7%); telecomunicazioni (2,5%).

Si registrano variazioni nulle in tutti i comparti della **pubblica amministrazione**.

Tra i contratti monitorati dall' indagine, nel mese di settembre è stato recepito un solo accordo mentre nessuno è scaduto.

Alla fine di settembre la quota dei dipendenti in attesa di rinnovo è del 50,8% nel totale dell' economia e del 36,4% nel settore privato. L' attesa del rinnovo per i lavoratori con il contratto scaduto è in media di 28,7 mesi per l' insieme dei dipendenti e di 15,6 mesi per quelli del settore privato.

Su questi dati hanno commentato i sindacati. «Bisogna ridare fiato a un Paese allo stremo, dando più soldi ai lavoratori, rinnovando i contratti ancora aperti, a partire dal pubblico impiego, per il triennio 2013-2015 e riducendo realmente la tassazione sul lavoro e sulle pensioni». Così il segretario confederale Uil, Antonio Focillo, commenta i dati Istat negativi sulle retribuzioni e sulla fiducia dei consumatori. «È necessario uscire da questa spirale negativa - dice Focillo - e aiutare le famiglie, i lavoratori, le imprese e i cittadini, modificando profondamente la politica economica, riformando la fiscalità e aumentando il potere di acquisto per ricreare fiducia».

R.I.T.



© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Se si offre agli **enti locali** un minimo e un massimo, loro utilizzeranno sempre il massimo.

Aumenti di tasse ben mimetizzati

Per favore, tassate pure, ma non prendeteci in giro. Tassate, perché voi, classe politica, da anni, segnatamente i titolari del superdicastero economico, non siete capaci di far altro, se non agire sulla leva fiscale. Però, almeno, evitate sia i ricorsi ai soliti eufemismi, come «rimodulazione» o «ritocco», offensivi per il contribuente, sia i calcoli basati su una generosa tendenza degli **enti locali** a tenere le aliquote ai livelli minimi. Nemmeno un agiografo dell' **Anci**, nemmeno un apologeta dei comuni, nemmeno un maniaco tifoso delle amministrazioni **locali**, oserebbe asserire che di fronte a una forcella di aliquote i comuni si precipitano a scegliere quella più bassa e proseguano, impertentiti lungo i secoli, a serbarla.

Gli esempi si sprecano. La tassa di soggiorno, balzello creato per colpire i non residenti (i turisti provengono da altri comuni e quindi non votano nei posti in cui sono tassati), dopo la previsione legislativa ha conosciuto due esiti: è aumentato costantemente il numero dei comuni che la applicano; fra questi, non pochi hanno deciso l'incremento. Identico, hanno aumentato i livelli minimi, specie di fronte ai servizi, parola d'ordine dietro la quale si celano gli sprechi più vistosi, le iniziative più assurde, le spese più immotivate. La storia dell' Ici è una storia di aumento delle aliquote: sia di quelle fissate per legge, sia di quelle sotterranee (incrementi delle rendite catastali per far cassa, trovata genialmente esasperata per l' Imu dal governo Monti e da «sperimentale» resa oggi immortale), sia di quelle concretamente decise dai singoli comuni.

Ignoto al 99% dei contribuenti che lo pagano, il tributo ecologico introitato dalle province è in sostanza un' addizionale sulla tassa rifiuti. Le province possono fissarlo fra l' uno e il cinque per cento della tassa pagata ai comuni per i rifiuti. Sapete com' è andata? Che nel 1993, anno inaugurale, l' aliquota media nazionale era del 3,08%, quindi già ben oltre il livello medio concesso dalla legge; nel 2011 era arrivata al 4,41%, per salire, nel 2012, al 4,48% (dati dell' Ufficio studi Confedilizia).

Se voi conferite a un sindaco, a un amministratore, a un assessore, la possibilità di deliberare un' aliquota fra un minimo e un massimo, state certi che non si accontenterà del minimo. Non è una novità. Citiamo quanto affermato da Luigi Einaudi alla Costituente (31 luglio '46): «Per far sì che ognuno degli **enti** abbia la sua parte (di imposte), ma che non ecceda un certo livello, si sono adoperati in Italia mezzi ben noti. Il legislatore ha stabilito un limite massimo: ma Comuni e Province, dopo averlo raggiunto,



hanno dichiarato che non potevano vivere, e allora si è creato un secondo limite a cui sollecitamente tutti i Comuni sono arrivati; e, allorché se ne è creato un terzo, questo è stato subito raggiunto dalla totalità dei Comuni. È un sistema che non funziona, perché crea negli amministratori dei Comuni e delle Province la tendenza ad ottenere l' autorizzazione ad arrivare fino al limite massimo stabilito; essi finiscono per concepire il raggiungimento dell' ultimo limite di tassazione come una cosa naturale; come un diritto di proprietà.

L' amministratore del Comune concepisce il diritto di giungere fino a un certo limite come un dovere di giungervi, tanto più che la spinta a spendere c' è sempre, quando esiste la possibilità di tassare. In tal modo si arriverebbe anche al quarto e al quinto limite, se ci fossero. Si era immaginato di trovare un freno nel senso che l' eccedenza oltre il limite dovesse essere autorizzata con una legge sociale; ma la sola conseguenza di questo è stata la moltiplicazione dei disegni di legge per la fissazione dei limiti». Dopo di che, c' è qualcuno che ritiene possibile che i comuni si accontentino dell' un per mille sulla Tasi, quando potrebbero arraffare il 2,5?

© Riproduzione riservata.

Cesare Maffi

Il Gup di Milano nel caso di un omesso versamento Iva. Non mancano i precedenti.

Non è reato evadere per la crisi

Non è reato non versare le imposte a causa della crisi. Ma occorre dimostrare che non ci sia la volontà di evadere.

È accaduto a un imprenditore informatico, alla guida di un'azienda in fase di fallimento, assolto dal giudice dell'udienza preliminare di Milano «perché il fatto non costituisce reato», pur avendo omesso di pagare 180 mila euro di Iva a causa della difficile situazione economica. L'imprenditore, tuttavia, aveva avvertito l'Agenzia delle entrate dell'importo dovuto. E così il gup milanese Carlo De Marchi ha accolto la tesi sostenuta dagli avvocati Luigi Giuliano Martino e Marco Petrone secondo i quali non c'era l'intento di evadere da parte del loro assistito, «altrimenti non avrebbe nemmeno fatto la dichiarazione dei redditi».

Il caso. Dopo avere accertato la violazione, segnalata dall'Agenzia delle entrate, la Procura aveva avviato un procedimento penale per il reato di omesso versamento dell'Iva, punito con la reclusione da sei mesi a due anni. L'imprenditore era stato condannato alla pena, poi convertita in una multa di circa 40 mila euro, di sei mesi di reclusione. I gup di

Milano nel caso di un omesso versamento Iva. Non mancano i precedenti. Hanno potuto così dimostrare «che l'imprenditore non aveva versato all'erario l'imposta a causa della difficile situazione economica dell'impresa e, più in generale, della crisi finanziaria del paese».

Gli avvocati hanno sostenuto, inoltre, che «l'Agenzia delle entrate era stata doverosamente informata dal contribuente dell'importo Iva dovuto, motivo per cui non vi era stato l'intento di evadere». In attesa delle motivazioni della sentenza, attese fra 30 giorni circa, il gup di Milano ha assolto l'imprenditore perché, pur essendo inadempiente, mancava l'elemento soggettivo del reato, cioè la volontà di omettere il versamento, e quindi la sua condotta non aveva rilevanza penale.

I precedenti. La linea soft verso una sorta di «evasione da crisi» è il comune denominatore di altre recenti pronunce. Come nel caso risalente allo scorso settembre, di un giudice del tribunale di Venezia che ha assolto l'amministratore delegato di una ditta di manutenzione elettronica, rinviato a giudizio per non aver versato al Fisco 135 mila euro di Iva.

Anche in questa circostanza il giudice ha ritenuto, prove alla mano, che l'uomo non volesse frodare l'

Italia Oggi
Diritto & Fisco

Il Gup di Milano nel caso di un omesso versamento Iva. Non mancano i precedenti

Non è reato evadere per la crisi

Da dimostrare assenza di dolo e cause di forza maggiore

Anche la Cassazione guarda alla congiuntura

Di ROBY TOMASCHIO

Non è reato non versare le imposte a causa della crisi. Ma occorre dimostrare che non ci sia la volontà di evadere. È accaduto a un imprenditore informatico, alla guida di un'azienda in fase di fallimento, assolto dal giudice dell'udienza preliminare di Milano perché il fatto non costituisce reato, pur avendo omesso di pagare 180 mila euro di Iva a causa della difficile situazione economica. L'imprenditore, tuttavia, aveva avvertito l'Agenzia delle entrate dell'importo dovuto. E così il gup milanese Carlo De Marchi ha accolto la tesi sostenuta dagli avvocati Luigi Giuliano Martino e Marco Petrone secondo i quali non c'era l'intento di evadere da parte del loro assistito, «altrimenti non avrebbe nemmeno fatto la dichiarazione dei redditi».

Il caso. Dopo avere accertato la violazione, segnalata dall'Agenzia delle entrate, la Procura aveva avviato un procedimento penale per il reato di omesso versamento dell'Iva, punito con la reclusione da sei mesi a due anni. L'imprenditore era stato condannato alla pena, poi convertita in una multa di circa 40 mila euro, di sei mesi di reclusione. I gup di Milano nel caso di un omesso versamento Iva. Non mancano i precedenti. Hanno potuto così dimostrare «che l'imprenditore non aveva versato all'erario l'imposta a causa della difficile situazione economica dell'impresa e, più in generale, della crisi finanziaria del paese».

Gli avvocati hanno sostenuto, inoltre, che «l'Agenzia delle entrate era stata doverosamente informata dal contribuente dell'importo Iva dovuto, motivo per cui non vi era stato l'intento di evadere». In attesa delle motivazioni della sentenza, attese fra 30 giorni circa, il gup di Milano ha assolto l'imprenditore perché, pur essendo inadempiente, mancava l'elemento soggettivo del reato, cioè la volontà di omettere il versamento, e quindi la sua condotta non aveva rilevanza penale.

I precedenti. La linea soft verso una sorta di «evasione da crisi» è il comune denominatore di altre recenti pronunce. Come nel caso risalente allo scorso settembre, di un giudice del tribunale di Venezia che ha assolto l'amministratore delegato di una ditta di manutenzione elettronica, rinviato a giudizio per non aver versato al Fisco 135 mila euro di Iva. Anche in questa circostanza il giudice ha ritenuto, prove alla mano, che l'uomo non volesse frodare l'erario. Infatti, il giudice non possono non tenere conto al fine di verificare la validità di un accertamento fiscale che un'eventuale crisi della realtà economica. Bisogna insomma capire se il disastro ha costretto il cittadino a non pagare l'Iva o a non versare. Sulla scia di quanto indicato si riconferma così sentenza della Corte di cassazione. In 11/1077/2013 del 18 agosto scorso, con la quale la Suprema Corte ha stabilito che il fisco non può ottenere un accertamento basato sugli studi di settore se il tipo di attività attraversa un periodo di crisi. Nell'occasione fu respinto il ricorso presentato contro la decisione della Cir del Lazio che aveva annullato l'accertamento a carico di un macellaio di Lariano il quale, durante il periodo della recessione, aveva dichiarato un fatturato inferiore alla media. Nell'ambito del contraddittorio con l'amministrazione l'impiegato aveva spiegato che il reddito era sceso per il forte calo della vendita di carne subito in quel periodo a causa dell'impoverimento stagionale. Ma il fisco non aveva accettato le sue emendazioni e aveva insistito a recuperare dalla maggior imposta. A questo punto l'imprenditore ha avuto l'impugnata di fronte alla commissione provinciale della Capitale che aveva accolto i motivi della difesa annullando l'accertamento. La decisione è stata poi confermata in secondo grado e ora resta definitiva dai giudici della Suprema Corte. In particolare nel corso del Collegio di legittimità, le circostanze addotte dal contribuente dovevano essere valutate dall'ufficio come idonee a escludere quelle condizioni di normalità necessarie per l'attuazione di un'impresa nell'orario dei soggetti ai quali possono essere applicati gli studi di settore. La Cassazione quindi ha messo un punto fermo al di là del caso specifico: eventuali errori possono portare a disappiagare gli studi di settore.

Debora Albertini

consulenti del lavoro associazioni centri servizi

diversi dentro

Tutti i Consulenti del Lavoro offrono servizi di assistenza nelle diverse aree. Sono quindi che utilizzano IRI Infinity Zucchetti possono:

- gestire il personale a 360° con una serie di soluzioni web
- consigliare con le aziende clienti una linea del contratto
- comunicare e collaborare con i colleghi della società clienti.

Scopri su www.zucchetti.it/irifinancialservices

Scopri i consulenti che scelgono Zucchetti sono veramente diversi e moltiplicano le loro opportunità di business!

Azienda Il tuo consulente del lavoro è al...?

- Amministratore del personale
- gestire personale e risorse umane
- Gestione del personale
- gestire con il personale e ottimizzare le risorse
- gestire il lavoro
- Organizzazione del personale
- gestire con il personale e risorse umane

Il consulente del lavoro che usa Zucchetti è?

ZUCCHETTI
LE SOLUZIONI CHE CREANO SUCCESSO

dal 1988 leader in Italia anche per la selezione di personale del personale

erario, ma fosse stato costretto a causa di mancati pagamenti da parte di alcuni comuni e di due colossi della telefonia mobile.

Restando in Veneto, a luglio, un giudice del tribunale di Este ha assolto un imprenditore di Tribano (Padova) che non aveva pagato 207 mila euro di Iva e 67 mila euro di ritenute d'acconto dopo che la sua azienda di autotrasporti era fallita nel 2009. Sulla stessa scia si inseriscono le assoluzioni da parte del tribunale di Pinerolo (Torino), o altri tre casi in Lombardia, tra la fine del 2012 e i primi mesi del 2013. Vicende nelle quali i vertici aziendali non avevano versato tributi all'erario a causa del ritardo nei pagamenti da parte della pubblica amministrazione o di privati. Motivo per il quale i giudici hanno riconosciuto l'assenza di dolo e la presenza di «cause di forza maggiore». Di diverso tenore la motivazione alla base dell'assoluzione decisa dal giudice di Padova che, a ottobre dello scorso anno, aveva assolto un'imprenditrice dall'omesso versamento dell'Iva: in quel caso la donna aveva scelto di pagare i dipendenti prima del Fisco.

© Riproduzione riservata.

Roxy Tomasicchio

Cds: la stagionatura non può attendere.

Magazzini, paga dazio il tiratardi

Se il magazzino per la stagionatura del formaggio grana viene costruito con anni di ritardo, ci deve essere qualcuno che ne paga le conseguenze, ovvero il prezzo. Il conto che il Consiglio di stato, sezione V, con la sentenza 4968 del 9 ottobre scorso ha riconosciuto dovrà essere pagato dal Comune di Parma è decisamente salato.

È pari, infatti, a ben 293.998 euro l'importo che, oltre agli interessi di mora, dovranno essere corrisposti all'imprenditore agricolo costretto a subire l'inefficienza dell'ufficio tecnico comunale, abituato a rispettare una prassi anziché la legge. E il Comune, peraltro, ha anche risparmiato il 50% del danno quantificato, perché il giudice d'appello ha riconosciuto in capo all'interessato una certa negligenza nel non essersi adeguatamente attivato per sollecitare il rilascio dell'autorizzazione per la costruzione del magazzino, all'intervento scadenza del termine maturato per il silenzio rifiuto. Sta di fatto che il procedimento che era stato sospeso in vista di una variante urbanistica ma non era stato immediatamente riavviato all'interventiva esecutività degli strumenti urbanistici. E ciò nonostante, afferma la sentenza, l'amministrazione abbia l'obbligo, e non già una mera facoltà, di procedere all'esame delle richieste di concessione edilizia sospese, proprio per la doverosa applicazione della stessa legge n. 1902 del 1952, che introduce il principio di salvaguardi.

Ancor prima, in sostanza, che con la legge 7 agosto 1990, n. 241 fosse espressamente precisato che l'attività amministrativa deve essere ispirata a criteri di economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza, ha sottolineato il Collegio, «i principi di legalità, imparzialità e buon andamento, predicati dall'articolo 97 della Costituzione, sono stati sempre ritenuti immediatamente cogenti e direttamente applicabili all'azione della pubblica amministrazione».

Con la conseguenza che, in tal senso, sono stati ritenuti illegittimi gli atti e/o provvedimenti non soltanto quelli carenti di motivazione, ma anche quelli che hanno determinato un ingiustificato arresto procedimentale, rinviando sine die il doveroso esercizio della funzione amministrativa.

© Riproduzione riservata.

30 **Foro** 25 Ottobre 2013

DIRITTO E IMPRESA

ItaliaOggi

Sentenza della Corte di giustizia europea sui risarcimenti per incidenti negli stati membri

La Rc auto paga i danni morali

Sinistri, l'assicurazione deve risarcire familiari delle vittime

di BEATRICE MELIORINI

Sono i diritti nazionali concessi ai familiari della vittima di un incidente stradale di chiedere un risarcimento per il danno morale, quanto deve essere coperto dall'assicurazione obbligatoria R.C.A. Questo è quanto stabilito dalla Corte di giustizia dell'Ue, nell'ambito della causa C-20/13 e C-21/13, depositata nel 14 gennaio dell'Unione in materia di assicurazione obbligatoria per le auto private che gli stati membri possono determinare i diversi aspetti dell'R.C.A. Nel precedente, questa, però, è stata affermata che l'assicurazione debba coprire i danni alla persona per un importo stimato a 1 milione di euro per vittima o 3 milioni di euro per lesioni, a prescindere dal numero della vittima «anche se», ha precisato la Corte, «l'obbligo di copertura sussiste assicurativamente dalla responsabilità civile, dai danni causati dagli automobilisti al momento del sinistro nazionale». Il caso nasce dalla richiesta avanzata da una donna che, a seguito della perdita del marito in un incidente stradale, ha chiesto alla compagnia di assicurazione svedese, del vanto prodotto dal marito ma non di sua proprietà, il risarcimento per danno morale risultante dalla perdita del coniuge. Risarcimento che, però, le ve-

ne negato in virtù del fatto che la copertura garantita dall'assicurazione obbligatoria per gli automobilisti non si estende, secondo la normativa svedese, all'assicurazione obbligatoria, al danno morale. A tal proposito, però, i giudici svedesi hanno fatto presente come i danni alla persona comprendono gli danni arrecati all'identità della persona stessa inclusa, quindi, le sofferenze sia fisiche sia psicologiche. In conseguenza, i danni che derivano essere risarciti conformemente al diritto dell'Unione Europea in casi come questo. Il risarcimento è previsto a titolo della responsabilità civile dell'assicurato della compagnia assicurativa. Quindi, la tutela garantita dalla prima direttiva, deve consistere in un risarcimento a chiunque abbia diritto, su base alla normativa nazionale sulla responsabilità civile, al risarcimento del danno causato da responsabilità civile.

Ecco come costruire le nuove bioraffinerie

di CINZIA DE STRADIIS

Semplificare le autorizzazioni per la costruzione di bioraffinerie di seconda e terza generazione. È stato infatti firmato il 9 ottobre 2013 dal ministro dello sviluppo economico Flavio Carboni e dal ministro dell'ambiente della tutela del territorio dal mare Andrea Orlando il decreto interministeriale che regola le bioraffinerie. Le bioraffinerie riproducono i processi di conversione della biomassa di natura chimica, data o miscelata per produrre bioetanolo, prodotti biochimici ad alto valore aggiunto e biogas. In sede di prima applicazione del decreto gli operatori che intendano realizzare ed esercitare impianti di bioraffinerie di seconda e terza generazione alimentate da biomassa proveniente da filiere corte debbono adeguare alla relativa richiesta il piano di approvvigionamento. Il decreto regola l'applicazione delle disposizioni dell'articolo 5 del d.lgs. 3 marzo 2011, n. 28, inoltre, per gli impianti con caratteristiche di processo analoghe rispetto a quelle di impianti già realizzati dalla stessa tipologia e in impianti in altre siti. L'autorizzazione alla loro costruzione o al loro esercizio non prevede una valutazione del processo, ma ne individua gli aspetti di natura prima e la fonte di prodotti e altre sostanze inquinanti per determinare gli impatti ambientali e verificare il rispetto dei limiti di emissione. Il richiedente presenterà l'autorizzazione già regolata dall'esperto similare, effettuare la valutazione ambientale e adottare tutte le misure impiantistiche allo scopo di ottenere un impatto ambientale nel nuovo sito equivalente a quello già autorizzato. Il piano di approvvigionamento deve riportare le seguenti informazioni: disponibilità territoriale, presenza o assenza della biomassa agricola e forestale da utilizzare quali materie prime, natura, trasporto e stoccaggio della biomassa indicata, per ciascuna fase i consumi energetici e le emissioni di CO₂ equivalente dei processi di bioraffinerie. Per garantire l'approvvigionamento delle materie prime, nonché della sostenibilità, le bioraffinerie dovranno essere autorizzate in aree di produzione di biomassa. Per garantire il rispetto della circolarità del processo di approvvigionamento dalle materie prime, nonché della sostenibilità, le bioraffinerie dovranno essere autorizzate in aree di produzione di biomassa. Per garantire l'approvvigionamento delle materie prime, nonché della sostenibilità, le bioraffinerie dovranno essere autorizzate in aree di produzione di biomassa.

Il titolare matura titoli a vendere alimenti

L'agriturismo fa curriculum

di MARILISA BOMBI

L'agriturismo agricolo, attività di natura agricola, è definita dall'articolo 2 della legge n. 118/2010, che ha modificato l'articolo 10 della legge n. 1902 del 1952, che ha introdotto il principio di salvaguardi. Ancor prima, in sostanza, che con la legge 7 agosto 1990, n. 241 fosse espressamente precisato che l'attività amministrativa deve essere ispirata a criteri di economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza, ha sottolineato il Collegio, «i principi di legalità, imparzialità e buon andamento, predicati dall'articolo 97 della Costituzione, sono stati sempre ritenuti immediatamente cogenti e direttamente applicabili all'azione della pubblica amministrazione».

Cds: la stagionatura non può attendere

Magazzini, paga dazio il tiratardi

di MARILISA BOMBI

Sono i diritti nazionali concessi ai familiari della vittima di un incidente stradale di chiedere un risarcimento per il danno morale, quanto deve essere coperto dall'assicurazione obbligatoria R.C.A. Questo è quanto stabilito dalla Corte di giustizia dell'Ue, nell'ambito della causa C-20/13 e C-21/13, depositata nel 14 gennaio dell'Unione in materia di assicurazione obbligatoria per le auto private che gli stati membri possono determinare i diversi aspetti dell'R.C.A. Nel precedente, questa, però, è stata affermata che l'assicurazione debba coprire i danni alla persona per un importo stimato a 1 milione di euro per vittima o 3 milioni di euro per lesioni, a prescindere dal numero della vittima «anche se», ha precisato la Corte, «l'obbligo di copertura sussiste assicurativamente dalla responsabilità civile, dai danni causati dagli automobilisti al momento del sinistro nazionale». Il caso nasce dalla richiesta avanzata da una donna che, a seguito della perdita del marito in un incidente stradale, ha chiesto alla compagnia di assicurazione svedese, del vanto prodotto dal marito ma non di sua proprietà, il risarcimento per danno morale risultante dalla perdita del coniuge. Risarcimento che, però, le ve-

ne negato in virtù del fatto che la copertura garantita dall'assicurazione obbligatoria per gli automobilisti non si estende, secondo la normativa svedese, all'assicurazione obbligatoria, al danno morale. A tal proposito, però, i giudici svedesi hanno fatto presente come i danni alla persona comprendono gli danni arrecati all'identità della persona stessa inclusa, quindi, le sofferenze sia fisiche sia psicologiche. In conseguenza, i danni che derivano essere risarciti conformemente al diritto dell'Unione Europea in casi come questo. Il risarcimento è previsto a titolo della responsabilità civile dell'assicurato della compagnia assicurativa. Quindi, la tutela garantita dalla prima direttiva, deve consistere in un risarcimento a chiunque abbia diritto, su base alla normativa nazionale sulla responsabilità civile, al risarcimento del danno causato da responsabilità civile.

Marilisa Bombi

Revisione, crediti formativi con doppio riconoscimento

Crediti formativi in materia di revisione legale con doppio riconoscimento. D' ora in poi, infatti, grazie a un Protocollo di intesa tra il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e il ministero dell' Interno, tutti gli eventi formativi organizzati dagli ordini territoriali in materia di contabilità pubblica e gestione economica e finanziaria degli enti locali validi ai fini dell' inserimento nel nuovo elenco dei Revisori degli enti locali, sono accreditati automaticamente in via telematica anche dal ministero dell' interno.

Gli iscritti all' albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili e quelli che fanno parte del registro dei revisori legali da almeno due anni, quindi non dovranno più passare attraverso una doppia procedura di accreditamento, ordini territoriali prima e ministero dell' interno, ma avranno un riconoscimento istantaneo e automatico. Perché i corsi organizzati dagli ordini hanno ottenuto già il via libera ministeriale. L' obiettivo di unificare i percorsi di accreditamento è stato fatto per integrare sia la procedura di condivisione con il ministero con quella di accreditamento, quest' ultima già adottata da parte degli Ordini per sottoporre ad approvazione i programmi formativi al Cndcec, sia le informazioni di superamento dei test finali (e quindi di ottenimento dei 10 crediti) da parte di chi partecipa ai corsi correttamente accreditati e validati.

L' Ordine può quindi, seguendo le già consolidate procedure telematiche di accreditamento, introdurre anche le specifiche informazioni relative alla tipologia di corso, nonché le informazioni e le azioni connesse alla condivisione da parte del ministero degli interni. I due sistemi quindi colloquiano quotidianamente per lo scambio di flussi informativi: dal Consiglio nazionale verso il ministero degli Interni, per i nuovi corsi sottoposti a condivisione e per i diversi nominativi dei partecipanti ai corsi e dei crediti da questi acquisiti.

Questo passaggio avviene su iniziativa degli Ordini tramite la stessa piattaforma informatica. E poi al ministero degli interni verso il Cn e gli ordini per gli esiti delle condivisioni o le altre informazioni e richieste.

Benedetta Pacelli

ITALIA OGGI LAVORO E PREVIDENZA **25 ottobre 2013 31**

Il ministero precisa l'obbligo del contributo addizionale per l'Aspi

Ticket per giusta causa

Va versato per i licenziamenti disciplinari

di CARLA DE LALAS

ASSUNZIONI
Solidarietà, contributi in chiaro

di CARLA DE LALAS

Il contributo per i contratti di solidarietà espansi spetta automaticamente alle assunzioni programmate nell'Aspi, corrispondenti alla complessiva riduzione dell'orario di lavoro. Lo precisa il ministero del lavoro nell'interrogazione del 2007. Si è risposto al quesito del Consiglio nazionale dell'ordine dei revisori del lavoro. I contratti di solidarietà espansi (di durata di almeno sei mesi) sono stati introdotti con il decreto del 2007. Il contributo per i contratti di solidarietà espansi è stato introdotto con il decreto del 2007. Il contributo per i contratti di solidarietà espansi è stato introdotto con il decreto del 2007.

I chiarimenti

È pari al 4,1% del massimale mensile Aspi per ogni dodici mesi di inattività. Il ticket è dovuto in caso di licenziamento disciplinare per giusta causa. Il ticket è dovuto in caso di licenziamento disciplinare per giusta causa. Il ticket è dovuto in caso di licenziamento disciplinare per giusta causa.

Assunzioni

Il contributo per i contratti di solidarietà espansi spetta automaticamente alle assunzioni programmate nell'Aspi, corrispondenti alla complessiva riduzione dell'orario di lavoro. Lo precisa il ministero del lavoro nell'interrogazione del 2007. Si è risposto al quesito del Consiglio nazionale dell'ordine dei revisori del lavoro. I contratti di solidarietà espansi (di durata di almeno sei mesi) sono stati introdotti con il decreto del 2007. Il contributo per i contratti di solidarietà espansi è stato introdotto con il decreto del 2007.

Revisione, crediti formativi con doppio riconoscimento

Crediti formativi in materia di revisione legale con doppio riconoscimento. D' ora in poi, infatti, grazie a un Protocollo di intesa tra il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e il ministero dell' Interno, tutti gli eventi formativi organizzati dagli ordini territoriali in materia di contabilità pubblica e gestione economica e finanziaria degli enti locali validi ai fini dell' inserimento nel nuovo elenco dei Revisori degli enti locali, sono accreditati automaticamente in via telematica anche dal ministero dell' interno.

Cna Professioni in pressing sulla riforma dell'Inps 2

Cna Professioni in pressing per la riforma della gestione separata Inps. L'ufficio di presidenza (Giorgio Bertolotti, Roberto Falcone ed Edoardo Rossi) ha infatti l'intenzione di presentare già in questa legge di Stabilità un emendamento orientato fondamentalmente su tre punti: la divisione all'interno della gestione separata Inps in due rami, il ramo a contribuzione e il ramo a ripartizione.

BREVVI

Circa 4 mila geometri iscritti per l'ultima volta nel 2013. Il Consiglio nazionale dei geometri ha deciso di non rinnovare il proprio registro per il 2014. Il Consiglio nazionale dei geometri ha deciso di non rinnovare il proprio registro per il 2014.

BREVVI

Il Consiglio nazionale dei revisori del lavoro ha deciso di non rinnovare il proprio registro per il 2014. Il Consiglio nazionale dei revisori del lavoro ha deciso di non rinnovare il proprio registro per il 2014.

Nella legge di **Stabilità** i necessari interventi per l'occupazione.

Il lavoro resta la priorità

In questi giorni è cominciato l'iter per varare la legge di **Stabilità** 2014, appuntamento importante di programmazione economica del nostro paese che deve tenere in debito conto il contenimento del deficit pubblico e la crescita del pil. Sicuramente il settore del mondo del lavoro sarà interessato da provvedimenti annunciati da lungo tempo in tema di riduzione del cuneo fiscale, per ridurre il costo del lavoro, quest'ultimo è un fattore determinante per la competitività, ma non per la ripresa economica.

L'occupazione negli anni precedenti è stata penalizzata con una politica non calata nella realtà, passando attraverso la criminalizzazione del rapporto di lavoro a tempo determinato, in totale dissonanza con il dettato costituzionale che recita all'art. 1 come l'Italia sia «una Repubblica fondata sul lavoro» ma non vi è traccia della frase «a tempo indeterminato».

Occorrono quindi scelte coraggiose che consentano di voltare pagina rispetto ad una politica di sostegno tampone alle imprese, che creino quindi un quadro di riferimento certo per gli investitori nazionali ed esteri.

Le agevolazioni dovrebbero essere legate alla nascita di nuove imprese con una fiscalità di vantaggio, ampliare le zone franche sull'esempio della Regione Sardegna, agganciando il concetto di start up aziendale, svolta in qualsiasi forma giuridica con una durata minima di almeno tre anni per l'impresa e quattro per le assunzioni dei dipendenti, come già ampiamente e positivamente sperimentato nei vicini paesi dell'ex est, che con questa politica attraggono investimenti produttivi.

La riduzione del cuneo fiscale deve passare attraverso un percorso di consapevolezza delle limitate risorse disponibili da parte dello stato. Si dovrebbe avere il coraggio di ammettere che lo stato non è più in grado di garantire per molti anni, una previdenza uguale per tutti, ergo si dovrebbe sottoporre a prelievo contributivo sui salari aziendali/dependente applicando un massimale più basso di quello attuale e lasciare liberi le parti di investire in forme alternative per la costruzione del secondo e del terzo pilastro della previdenza integrativa.

Solo così lo stato lentamente potrebbe recuperare risorse da destinare ad altre funzioni di assistenza sociale generalizzata per le fasce deboli, che ormai sono relegate alla povertà di stato, con pensioni sociali che offendono la dignità dell'essere umano.

D'altronde tale tendenza è già cominciata in tema di assistenza sanitaria integrativa, ove lo stato sta

32 Venerdì 25 Ottobre 2013 CONSULENTI DEL LAVORO ItaliaOggi

Nella legge di **Stabilità** i necessari interventi per l'occupazione

Il lavoro resta la priorità

L'Ancl: non si perda altro tempo prezioso

di MAURIZIO BONOCCHI

In questi giorni è cominciato l'iter per varare la legge di **Stabilità** 2014, appuntamento importante di programmazione economica del nostro paese che deve tenere in debito conto il contenimento del deficit pubblico e la crescita del pil. Sicuramente il settore del mondo del lavoro sarà interessato da provvedimenti annunciati da lungo tempo in tema di riduzione del cuneo fiscale, per ridurre il costo del lavoro, quest'ultimo è un fattore determinante per la competitività, ma non per la ripresa economica.

L'occupazione negli anni precedenti è stata penalizzata con una politica non calata nella realtà, passando attraverso la criminalizzazione del rapporto di lavoro a tempo determinato, in totale dissonanza con il dettato costituzionale che recita all'art. 1 come l'Italia sia «una Repubblica fondata sul lavoro» ma non vi è traccia della frase «a tempo indeterminato».

Occorrono quindi scelte coraggiose che consentano di voltare pagina rispetto ad una politica di sostegno tampone alle imprese, che creino quindi un quadro di riferimento certo per gli investitori nazionali ed esteri.

Le agevolazioni dovrebbero essere legate alla nascita di nuove imprese con una fiscalità di vantaggio, ampliare le zone franche sull'esempio della Regione Sardegna, agganciando il concetto di start up aziendale, svolta in qualsiasi forma giuridica con una durata minima di almeno tre anni per l'impresa e quattro per le assunzioni dei dipendenti, come già ampiamente e positivamente sperimentato nei vicini paesi dell'ex est, che con questa politica attraggono investimenti produttivi.

La riduzione del cuneo fiscale deve passare attraverso un percorso di consapevolezza delle limitate risorse disponibili da parte dello stato. Si dovrebbe avere il coraggio di ammettere che lo stato non è più in grado di garantire per molti anni, una previdenza uguale per tutti, ergo si dovrebbe sottoporre a prelievo contributivo sui salari aziendali/dependente applicando un massimale più basso di quello attuale e lasciare liberi le parti di investire in forme alternative per la costruzione del secondo e del terzo pilastro della previdenza integrativa.

Solo così lo stato lentamente potrebbe recuperare risorse da destinare ad altre funzioni di assistenza sociale generalizzata per le fasce deboli, che ormai sono relegate alla povertà di stato, con pensioni sociali che offendono la dignità dell'essere umano.

D'altronde tale tendenza è già cominciata in tema di assistenza sanitaria integrativa, ove lo stato sta lasciando

alla contrattazione collettiva, la possibilità di organizzare in tal senso, proprio per la progressiva riduzione delle risorse finanziarie in sanità, ma dimenticando che sia la sanità che la previdenza, sono diritti tutelati in egual misura dai nostri costituzionali.

A ben vedere i modelli di sviluppo di equità previdenziale e fiscale, possono attraverso una ricollocazione delle risorse in natura e senza accuti le differenze sociali attualmente esistenti nel nostro paese.

Il coraggio sociale attualmente è in quanto tale, ma deve essere recuperato tutti l'impulso, ponendo al centro la persona e le capacità della azione di proprio reddito, in armonia con le prospettive future.

Così come l'attuale forte aumento gli investimenti nella sanità pubblica, si ottiene solo un nuovo risparmio monetario, a fronte di una popolazione che invecchia molto e con conseguente maggiore spesa alla sanità pubblica; che, notoriamente, viene fatta di più di un'efficace prevenzione, che benefici per tutta la collettività in termini di rapporti di lavoro, la riforma Berlinguer, ha perso un'occasione di riordinare organico della materia.

Chi siamo ha oggi parlato di Agop, di concorrenza, di integrazione guadagni ordinari, di mobilità e di servizi di mobilità? Forse i dipendenti del settore agricolo e terziario hanno minore dignità di quelli dell'artigianato e industriale? Tutti contribuiscono con loro lavoro al progresso di questo paese e tutti devono avere pari diritti nel momento di lungo tempo ed evitare l'esplosione del sistema produttivo, si dovrebbe pervenire a un impianto normativo che prevedesse sulla base ferma, una «disoccupazione (DS)» per chi esonda il tempo in cui si formano o ricorrono dal nuovo lavoro con reperimento settimanale al «tutor» per l'occupazione: una politica fiduciosa e garantita, per interventi che supportino l'efficienza di cure di spesa in ammortamento, con la garanzia della faglia all'estero delle imprese e tendenze patologiche.

Per tutelare la ricerca pubblica impegnata in tale settore all'economia delle aziende, si dovrebbe creare una politica fiduciosa e garantita, per interventi che supportino l'efficienza di cure di spesa in ammortamento, con la garanzia della faglia all'estero delle imprese e tendenze patologiche.

Al fine della professionalità dei dipendenti deve essere assicurabile con un sistema credibile e serio di certificazione delle competenze, perché uno dei principali scopi del mercato di lavoro è la costante mancanza di certificazione di competenze specifiche in modo del lavoro, in un sistema che si solo accreditamento e che non crea le condizioni di emersione dal vertice dei disoccupati lungo la scala.

La legge di **Stabilità** su aspetti integrati tra di loro potrebbe essere un punto di riferimento.

Talvolta si dunque specifici di scelte coraggiose da parte del nostro governo, condotte da un parlamento responsabile e non preconcetto solo su un sistema, che deve essere una politica politica economica di lungo periodo, non un'invocazione di tendenze, che restituisce ai partiti di questi tempi, questo tempo non vuol dire contribuire solo all'azione momentanea dell'Europa e non verso l'Europa e a danno della realtà territoriali, l'Italia è il nodal del futuro, ma la condizione fortemente alla sua realizzazione è deve tornare ad essere il cuore pulsante dell'Europa e non il fratello di corda e peggio la solista da coacervare.

Figlio di cura
NEL TERZO PILASTRO
DELL'ANCL
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
CONSULENTI DEL LAVORO
www.ancl.it
www.ancl.com

lasciando alla contrattazione collettiva, la possibilità di organizzarsi in tal senso, proprio per la progressiva riduzione delle risorse finanziarie in sanità, ma dimenticando che sia la salute che la previdenza, sono diritti tutelati in egual misura dai padri costituenti.

A ben vedere i modelli di sviluppo di equità previdenziale e fiscale, passano attraverso una rimodulazione delle risorse in campo, senza depotenziare il sistema e senza acuire le differenze sociali attualmente esistenti nel nostro paese.

Il coraggio delle scelte che siano portatrici di vera riforma, devono essere impostate sul lungo periodo, non devono penalizzare il rapporto di lavoro in quanto tale, ma devono riconsiderare tutto l' impianto, ponendo al centro le persone e la capacità delle stesse di produrre reddito, in armonia con le prospettive future.

Così come limitando fortemente gli investimenti nella sanità pubblica, si otterrà solo un mero risparmio momentaneo, a fronte di una popolazione che invecchierà male e con conseguente maggiore ricorso alla ospitalità pubblica che, notoriamente, costa molto di più di un' efficace prevenzione, con benefici per tutta la collettività. In tale ottica vanno anche rivisti tutti i meccanismi di difesa sociale a tutela dei rapporti di lavoro, la riforma Fornero, ha perso un' occasione di riordino organico della materia.

Che senso ha oggi parlare di Aspi, disoccupazione, cassa integrazione guadagni ordinaria, straordinaria e in deroga e di mobilità? Forse i dipendenti del settore agricoltura e terziario hanno minore dignità di quelli dell' artigianato o industria? Tutti contribuiscono con loro lavoro al progresso di questo paese e tutti devono avere pari tutele nel momento del bisogno tese ed evitare l' espulsione dal sistema produttivo, si dovrebbe pervenire a un impianto normativo che prevedesse solo due forme, una di «disoccupazione (DS)» per chi perde il lavoro, ma deve impegnarsi nell' arco del periodo assistito a trovare realmente nuova occupazione, impiegando il tempo in ore di formazione e ricerca del nuovo lavoro con resoconto settimanale al «tutor per l' occupazione» nuova funzione che potrebbe essere affidata a specialisti, e l' altro la «integrazione al salario (IS)», uguale per tutti i lavoratori, che deve prevedere corsi di formazione reale per la conversione delle professionalità obsolete e l' utilizzo delle ore per le quali si usufruisce dell' integrazione al reddito, in lavori socialmente utili come l' assistenza agli anziani e la manutenzione del patrimonio immobiliare ed artistico dei comuni, restituendo alla collettività in termini di prestazione lavorativa, quello che ricevono in prestazione economica.

Contribuendo a queste forme di assicurazione tra datori di lavoro e lavoratori si arriverebbe all' equilibrio del sistema e senza distinzione dei settori produttivi, in altri termini allargando la platea degli interessati, aziende e lavoratori, si allargherebbe la base imponibile, sulla quale si potrebbe attingere con un' aliquota uguale per tutti.

La risposta agli usi distorti o patologici di tali strumenti, dovrebbe passare attraverso la riforma dei servizi ispettivi unificati del Ministero del lavoro, costituendo un corpo unico di vigilanza, che verifichi le aziende interessate da tali provvedimenti.

Per tutelare le risorse pubbliche impiegate in tale sostegno all' economia delle aziende e dei lavoratori, lo stato potrebbe chiedere una polizza fideiussoria a garanzia, per interventi che superino il milione di euro di spesa in ammortizzatore, così da garantirsi dalle fughe all' estero delle imprese a tendenza patologica.

La difesa delle professionalità dei dipendenti deve essere misurabile con un sistema credibile e serio di certificazione delle competenze, perché uno dei grandi temi del nostro paese è la totale mancanza di certificazioni di competenze spendibili nel mondo del lavoro, in un sistema che è solo autoreferenziale e che non crea le condizioni di emersione dei vari talenti disseminati lungo lo stivale.

Tutti gli interventi su esposti integrati tra di loro porterebbero a un' automatica spending review.

L' auspicio è dunque quello di scelte coraggiose da parte del nostro governo, condivise da un parlamento responsabile e non proiettato solo su se stesso, che deve concentrarsi sulle politiche economiche di lungo periodo, con un' inversione di tendenza, che restituisca dignità ai lavoratori italiani al pari di quelli europei, essere europei non vuol dire contribuire solo all' unione monetaria dell' Europa

attraverso l' euro e a danno delle realtà territoriali, l' Italia è il sud dell' Europa, ma ha contribuito fortemente alla sua realizzazione e deve tornare ad essere il cuore pulsante dell' Europa e non il fanalino di coda o peggio la colonia da conquistare.

Maurizio Buonocore

Lorenzin: entro Natale costi standard della sanità

Entro Natale i costi standard della sanità potrebbero vedere la luce. Lo ha assicurato, parlando a Firenze all'assemblea dell'**Anci**, il ministro della salute, Beatrice Lorenzin. Secondo il ministro infatti sono già stati accumulati fin troppi ritardi nell'implementazione dei parametri di virtuosità, previsti dal federalismo fiscale, che dovrebbero a regime arginare gli sprechi nella sanità costringendo le regioni a pagare il «prezzo giusto» per le forniture di beni e servizi. «Non c'è più tempo da perdere», ha detto, «il governo sta facendo moral suasion per spingere le regioni a partire con i costi standard entro Natale. Tra l'altro l'applicazione dei costi standard è già parte integrante del patto per la salute che ci dovrà portare a programmare le spese della sanità per i prossimi tre-cinque anni, sfruttando anche il fatto che la legge di **Stabilità** ha risparmiato la sanità dai tagli». Lorenzin ha anche auspicato un' immediata realizzazione delle centrali uniche di acquisto, «di cui si parla sempre troppo poco ma che consentirebbero di realizzare risparmi tra il 15 e il 30%». Risorse, nell'ordine di diversi miliardi di euro, che secondo il ministro potrebbero essere reinvestite nei settori più bisognosi.

Condizione essenziale perché i costi standard possano partire è, tuttavia, l'individuazione delle regioni benchmark. I governatori però continuano a litigare su quali debbano essere le regioni da inserire nel terzetto di riferimento, tanto che quest'estate (si veda ItaliaOggi del 2/8/2013) la riunione del parlamentino dei governatori che avrebbe dovuto partorire la decisione si conclude con un nulla di fatto per l'opposizione del presidente della regione Lombardia, Roberto Maroni, alla classifica del ministro Lorenzin che relegava la Lombardia al quarto posto davanti al Veneto e dietro Umbria, Marche ed Emilia Romagna. «Qualcuno al governo non sa fare bene i conti», aveva detto polemicamente Maroni, «si vuole escludere dalle tre regioni benchmark l'unica con i conti in regola che non ha mai sfiorato e non ha mai avuto alcun piano di rientro: la Lombardia». E il presidente del Veneto, Luca Zaia, aveva rincarato la dose accusando espressamente il governo di aver escluso volutamente Lombardia e Veneto per non costringere le altre regioni a confrontarsi con parametri di virtuosità troppo elevati. Insomma, una manovra come un'altra per mantenere elevata la spesa pubblica.

Da quel momento poco o nulla si è mosso e questo complica le cose perché senza un accordo tra i presidenti, i costi standard saranno destinati a rimanere congelati. Il ministro della salute, però, resta ottimista. «Non voglio nemmeno prendere in considerazione questa



ipotesi», ha detto.

da Firenze Francesco Cerisano

Il ministro per gli affari regionali è intervenuto all' assemblea dell' **Anci** di Firenze.

Tasi, il 2,5 per mille non basta

«Il tetto del 2,5 per mille non sarà sufficiente per rendere equa la Tasi». A lanciare l' allarme il ministro per gli affari regionali e le autonomie, Graziano Delrio, secondo cui «sarebbe più opportuno lasciare ai comuni la massima flessibilità nella scelta delle aliquote, anche fino al 6 per mille per la prima casa, vincolandola però alla previsione di detrazioni a beneficio dei contribuenti». Le parole del ministro risuonano come una prima risposta ai dubbi sollevati ieri dai sindaci (riuniti a Firenze per la XXX assemblea annuale dell' **Anci**) preoccupati che l' operazione service tax finisca per trasformarsi in un pericoloso boomerang con l' effetto di creare o gli ennesimi buchi di bilancio nei conti comunali o un ulteriore incremento della pressione fiscale **locale**.

Le prime proiezioni sugli effetti del nuovo tributo lasciano intravedere, infatti, un aggravio di imposta per molte abitazioni, un tempo esenti da Imu grazie al gioco delle detrazioni e ora colpite dalla Tassa sui servizi che non prevede più alcuno sconto per abitazione principale e figli a carico. Con la conseguenza che a farne le spese sarebbero proprio gli immobili di valore medio-basso. Il rischio che la Tasi possa produrre, invece che più equità fiscale, un effetto regressivo tale da far pagare di più a chi ha meno è ben evidente al ministro secondo cui l' unica via d' uscita sarebbe riconoscere ai sindaci una libera scelta sulla determinazione delle aliquote (fino a raggiungere il 6 per mille per la prima casa) a condizione che gli esenti e i livelli **locali** quali detrazioni o esenzioni del governo nella legge statale.

Quanto alla seconda rata Imu, il ministro ha lasciato intendere che resta ancora aperta la partita sui rimborsi.

Il governo non ha ancora deciso se le compensazioni saranno quantificate sulla base dell' aliquota 2012 o di quelle (in media più alte) del 2013 e molto probabilmente la decisione non arriverà a breve perché, come ha detto il ministro «questa è solo una parte del complesso puzzle delle coperture». «Non diciamo di no a prescindere alle richieste dei sindaci», ha detto il ministro (che in più di un' occasione ha stigmatizzato i comuni furbetti che in queste ore si stanno affannando ad aumentare le aliquote nella speranza di ricevere rimborsi più generosi da parte del governo) «ma dobbiamo valutare le cifre». E come sempre la coperta si presenta troppo corta, perché, se calcolati sulla base delle aliquote 2013, i rimborsi Imu potrebbero lievitare da 4 a 6 miliardi di euro. La decisione non si annuncia rapida,

nonostante invece i comuni abbiano bisogno di certezze per chiudere i bilanci entro il 30 novembre.

«I tempi per decidere li concorderemo con il ministero dell' economia», ha spiegato Delrio.

Il ministro degli affari regionali ha anche difeso il proprio disegno di legge di riforma istituzionale che trasforma le province in **enti** di secondo livello (in attesa che vengano cancellate dalla Costituzione) e dovrebbe far partire le città metropolitane dal prossimo 1° gennaio.

Il condizionale è d' obbligo perché, affinché ciò accada, è necessario che il ddl diventi legge entro l' anno, il che non è affatto certo, nonostante la procedura d' urgenza chiesta dal governo, viste le tante critiche piovute da più parti sul ddl. Alla maggior parte dei sindaci non piace il fatto che le città metropolitane siano disegnate come **enti** di secondo livello senza l' elezione diretta del sindaco metropolitano. Delrio ha chiesto ai comuni di mettere da parte i **localismi**. «Se una città metropolitana funziona ne beneficia non solo il suo territorio ma tutti i territori vicini», ha osservato il ministro. «I comuni devono capire che nel 2013 la competizione non si fa tra Milano e Monza o tra Palermo e Messina, ma tra Milano e Francoforte e tra Palermo e Marsiglia. I poteri **locali** sono tanto più forti quanto più riescono a ragionare secondo logiche di area vasta». Sull' elezione diretta del sindaco metropolitano Delrio non ha chiusure preconcrete. «Non è l' elezione diretta a dare o meno autorevolezza a un' istituzione», ha dichiarato, «tutte le esperienze di aree metropolitane in Europa prevedono che gli **enti** di area vasta siano **enti** di secondo livello. Ciononostante, se il parlamento deciderà in tal senso, trovo giusto che ogni statuto sia lasciato libero di valutare se anticipare i tempi per l' elezione diretta del sindaco metropolitano». E se alla fine il parlamento dovesse affossare un' altra volta la riforma della governance **locale** e l' abolizione delle province? «Saranno i deputati a metterci la faccia, non io», ha avvertito il ministro.

«Faccio solo notare che in tutti i programmi dei partiti che sostengono il governo c' è l' abolizione delle province, sarei stupito se il parlamento dovesse cambiare idea».

©Riproduzione riservata.

da Firenze Francesco Cerisano

La situazione di difficoltà deriva dalla disciplina del dl 201/2011 e della legge 228/2012.

Imu, i comuni sono in allarme

Il rimborso della quota statale dell' Imu sta creando rilevanti difficoltà ai comuni ed ai contribuenti, sussistendo ancora molte incertezze sulle sue modalità operative. L' Imu sia nel 2012 che nel 2013 è stata caratterizzata dalla presenza di una quota di riserva statale, seppure profondamente modificata nel corso del biennio citato (art. 13, comma 11, dl 201/2011 e art. 1, comma 380, legge 228/2012). Tale quota è stata versata dai contribuenti direttamente in favore dello Stato, mediante l' indicazione di appositi codici tributo nel modello F24 (o nel bollettino postale unico annuale).

L' art. 13, comma 11, del dl 201/2011, relativo alla quota statale 2012, stabiliva, prima della sua abrogazione avvenuta dall' 1/1/2013, che per i rimborsi si applicavano le disposizioni vigenti in materia di Imu. Analoga disposizione è contenuta nell' art. 1, comma 380, lett. f, legge 228/2012 (modificato dall' art. 10 del dl 35/2013), per la quota di riserva statale 2013 (calcolata sui fabbricati ad uso produttivo appartenenti alla categoria catastale D).

L' art. 1, comma 164, della legge 296/2006, applicabile anche all' Imu in quanto richiamato dall' art. 9, comma 7, del dlgs 23/2011, stabilisce che l' ente locale deve provvedere ai rimborsi dei tributi versati dai contribuenti in eccedenza entro 180 giorni dalla richiesta. Dal combinato disposto delle citate normative si evinceva che la competenza sui rimborsi anche della quota statale del tributo spettasse ai comuni, seppure le relative risorse finanziarie fossero state introitate dallo Stato.

Di tale avviso era anche la risoluzione delle Finanze n. 2/Df/2012, richiamando l' art. 10 del dl 35/2013, per la quota di riserva statale 2013 (calcolata sui fabbricati ad uso produttivo appartenenti alla categoria catastale D). L' art. 1, comma 164, della legge 296/2006, applicabile anche all' Imu in quanto richiamato dall' art. 9, comma 7, del dlgs 23/2011, stabilisce che l' ente locale deve provvedere ai rimborsi dei tributi versati dai contribuenti in eccedenza entro 180 giorni dalla richiesta. Dal combinato disposto delle citate normative si evinceva che la competenza sui rimborsi anche della quota statale del tributo spettasse ai comuni, seppure le relative risorse finanziarie fossero state introitate dallo Stato.

Italia Oggi

ENTI LOCALI

Venerdì 25 Ottobre 2013 37

La situazione di difficoltà deriva dalla disciplina del dl 201/2011 e della legge 228/2012

Imu, i comuni sono in allarme Lo Stato mette in cassa, poi agli enti tocca rimborsare

di STEFANO BALZONI
Responsabile Area economico-finanziaria
Comune di Corchiano (Fg)
membro Osservatorio Fisco Impiegati

Il rimborso della quota statale dell'Imu sta creando rilevanti difficoltà ai comuni ed ai contribuenti, sussistendo ancora molte incertezze sulle sue modalità operative. L'Imu sia nel 2012 che nel 2013 è stata caratterizzata dalla presenza di una quota di riserva statale, seppure profondamente modificata nel corso del biennio citato (art. 13, comma 11, dl 201/2011 e art. 1, comma 380, legge 228/2012). Tale quota è stata versata dai contribuenti direttamente in favore dello Stato, mediante l'indicazione di appositi codici tributo nel modello F24 (o nel bollettino postale unico annuale).

La quota statale spetta al comune, in quanto peraltro l'unico soggetto in grado di verificare la fondatezza, la liquidazione della stessa deve avvenire solo dopo ulteriori istruzioni impartite dallo Stato. A completare la situazione di incertezza è la norma che legittimava i comuni ad operare i rimborsi ed ad effettuare l'attività di accertamento della quota statale del tributo, nonché ad interessare il relativo ammontare in contante ed interessi, per l'anno 2012, contenuta nel comma 11 dell'art. 13 del dl 201/2011, risultata abrogata, e per il 2013, contenuta nel comma 11 dell'art. 1, comma 380, legge 228/2012. Ciò a differenza di quanto accade per la quota statale relativa all'anno 2011 (o quanto sopra a tempo approssimativo, prevista dall'art. 10, comma 11, del dl 35/2013).

Tuttavia, seppure siano trascorsi ormai più di dieci mesi, il ministero non ha ancora provveduto ad emanare le predette istruzioni, con conseguente impasse nella liquidazione dei rimborsi dalla quota statale. Ciò crea più di qualche imbarazzo ai comuni

che, da un lato sono tenuti a rispettare il termine di 180 giorni per l'esecuzione del rimborso (per ora marcatamente carente) e dall'altro non sanno come procedere al pagamento per la quota relativa alla quota statale, mancando la necessaria istruzione operativa. Così come l'assenza di quell'ultimo rinvio assai complesso la gestione delle minime compensazioni che è necessario gestire, nell'ambito del medesimo periodo d'impresa, a causa dei frequenti errori dei contribuenti nella suddivisione del tributo dovuto tra i codici comunali e statali, nonché degli errori commessi dagli intermediari non sempre facilmente e prontamente regolarizzati secondo la specifica procedura prevista per il modello F24.

Ciò sia per il 2012, allorché la quota quota abrogativa buona parte delle fattispecie impossibili, o sia per il 2013, quando la quota statale è stata limitata ai soli fabbricati ad uso produttivo appartenenti alla categoria catastale D.

Tuttavia, superata la carenza normativa per il 2012, il

meccanismo potrebbe rivelarsi piuttosto semplice, volendo ricorrere all'analoga procedura già esistente per l'Ici 1993 (leg. 26/6/99, n. 307), la quale prevedeva che il comune doveva procedere all'assegnazione del rimborso della quota statale, includendo il tributo ed interessi (derivati oggi dal giorno del versamento) nei dati dell'art. 1, comma 165, legge 296/2006, ovvero quindi appoggiandosi allo Stato al fine di ottenere il rimborso. Procedere che oggi potrebbe essere estremamente agevole, con l'uso di appositi software telematici.

Al momento non sembra possibile consentire ai comuni di versare la quota statale Imu, fondatamente rinvoltando al comune, mediante codice di imposta, quanto altri tributi a mezzo del versamento del modello F24, tenuto conto che non è previsto il codice tributo relativo al credito Imu e che non sono ancora imputati i negativi sui codici tributo dell'Imu. In ogni caso risulta urgente un intervento risolutivo della questione per porre fine alle ingiuste attese dei contribuenti.

Sul piatto 100 milioni per reti e infrastrutture. Acep segnala l'esigenza di cambiare il Codice Scatta il click day per 6000 Campani

di ANDREA MARCOLINI

Garantire la stipula del contratto in caso di forte aumento dei progetti a seguito di false dichiarazioni rese in corso dei contratti pubblici. L'attività per la vigilanza sui contratti pubblici è stata affidata a Sergio Santoro con la segnalazione n. 5 del 10 ottobre 2013 e il progetto di regolamento per interventi sull'attività formativa dell'art. 28, comma 1, lett. h) del Codice dei contratti pubblici. La norma impone alle stazioni appaltanti di escludere i soggetti (imprese, professionisti e ogni altro aspirante all'aggiudicazione di contratti pubblici) che risultino inerte, a seguito di una apposita procedura in contraddittorio pubblico dell'Autore, nel casellario informativo dell'Osservatorio per la prevenzione in gara di documentazione falsa nei registri, o di inadempienze a requisiti o a condizioni rilevanti per la partecipazione alla procedura di affidamento. L'organismo di vigilanza segnala un aspetto di particolare rilevanza che andrebbe rettificato: fa presente che un operatore economico, a cui sia stata inviata la partecipazione alle gare per un breve periodo di tempo (nel esempio

15 giorni) in ragione della levità del fatto, possa in qualsiasi momento essere sanzionato per i fatti di gara successiva alla presentazione dell'offerta/domanda, non l'offerta di collaudo, sulla pratica, l'efficacia della sanzione fine ad abbattere il periodo molto più lungo di quello indicato nel provvedimento. Ciò deturba, afferma l'Autore, l'ulteriore attività della sanzione che arriva a concludere con la revoca dello svolgimento delle operazioni di gara. La proposta dell'Autore è quindi quella di prevedere che la sanzione non impedisca al concorrente la stipulazione del contratto quando l'antecedente non casellario sia intervenuta successivamente alla sanzione fissata per la presentazione della domanda di partecipazione (offerta in parola) e l'istruttoria conclusiva prima dello svolgimento dei contratti nei registri, procedendo alle segnalazioni in corso di procedura, nel compreso il mandato a sanzionare dall'aggiudicatario definitivo.

Infine l'Autore chiede che sia ancora fatta un'analisi della sanzione (uno) ed elaborare quindi una proposta di modifica dell'art. 28, comma 1, lettera h) conseguente a quanto segnalato.

accade per la quota statale relativa all' anno 2013 ove quanto sopra è invece espressamente previsto dall' art. 10, comma 4-quater, del dl 35/2013.

Tuttavia, seppure siano trascorsi ormai più di dieci mesi, il ministero non ha ancora provveduto ad emanare le predette istruzioni, con conseguente impasse nella liquidazione dei rimborsi della quota statale. Ciò crea più di qualche imbarazzo ai comuni che, da un lato sono tenuti a rispettare il termine di 180 giorni per l' esecuzione del rimborso (per ora meramente ordinatorio) e dall' altro non sanno come procedere al pagamento per la parte relativa alla quota statale, mancando le necessarie istruzioni operative. Così come l' assenza di quest' ultime rende assai complessa la gestione delle numerose compensazioni che è necessario operare, nell' ambito del medesimo periodo d' imposta, a causa dei frequenti errori dei contribuenti nella suddivisione del tributo dovuto tra i codici comunali e statali, nonché degli errori commessi dagli intermediari, non sempre facilmente e prontamente regolarizzati seguendo la specifica procedura prevista per il modello F24.

Ciò sia per il 2012, allorquando la citata quota abbracciava buona parte delle fattispecie imponibili, e sia per il 2013, quando la quota statale è stata limitata ai soli fabbricati ad uso produttivo appartenenti alla categoria catastale D.

Tuttavia, superata la carenza normativa per il 2012, il meccanismo potrebbe rivelarsi piuttosto semplice, volendo ricorrere all' analogia procedura già esistente per l' Ici 1993 (dm 24/9/99, n. 367), la quale prevedeva che il comune doveva procedere all' esecuzione del rimborso della quota statale, includendo tributo ed interessi (dovuti oggi dal giorno del versamento ai sensi dell' art. 1, comma 165, legge 296/2006), inviando quindi appositi elenchi allo Stato al fine di ottenerne il rimborso.

Procedura che oggi potrebbe essere estremamente agevolata dall' uso di apposite piattaforme telematiche.

Al momento non sembra possibile consentire ai contribuenti l' utilizzo del credito relativo alla quota statale Imu, formalmente riconosciuto dal comune, mediante compensazione con altri tributi o entrate da versarsi con il modello F24, tenuto conto che non è previsto il codice tributo relativo al credito Imu e che non sono accettati importi negativi nei codici tributo dell' imposta. In ogni caso risulta urgente un intervento risolutivo della questione per porre fine alle ingiuste attese dei contribuenti.

Stefano Baldoni Responsabile Area economico-finanziaria Comune Corciano (Pg) - membro Osservatorio Tecnico Anutel

Sul piatto 100 milioni per reti e infrastrutture.

Scatta il click day per 6000 Campanili

Scatta oggi il click day per il programma «6000 Campanili», che mette a disposizione dei mini enti 100 milioni di euro per finanziare interventi infrastrutturali su edifici pubblici, reti viarie e telematiche, ovvero per la salvaguardia e messa in sicurezza del territorio.

La misura è stata prevista dall' art. 18, comma 9, del dl 69/2013 (c.d. decreto del Fare) ed è stata resa operativa mediante la stipula dell' apposita convezione fra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e l' **Anci pubblicata** sulla G.U. dello scorso 9 ottobre.

Possono aderire al programma tutti i comuni e le unioni di comuni con popolazione 2011 inferiore a 5.000 abitanti, nonché i comuni risultanti dalla fusione di ex municipi ciascuno dei quali con meno di 5.000 abitanti.

Le richieste di contributo (che non possono essere inferiori a 500.000 euro né superiori ad 1 milione) potranno essere inviate all' indirizzo di posta elettronica certificata pec@6000campanili.anci.it a partire dalle ore 9,00 di oggi per i prossimi 60 giorni.

Attenzione, però, che le richieste saranno accolte in base all' ordine cronologico di arrivo, fino al raggiungimento del plafond disponibile.

Dato che i progetti finanziabili potranno essere al massimo 200 su una platea di potenziali beneficiari di circa 6.000 enti, è facile prevedere che il fondo verrà esaurito in breve tempo.

Tuttavia, la fretta non deve andare a discapito della completezza della documentazione inviata, che non potrà essere integrata in un secondo tempo per evitare l' esclusione. In particolare, la richiesta dovrà essere corredata, oltre che dalla deliberazione di giunta (adottata dopo il 9 ottobre) che approva il progetto e dalla relazione tecnica del responsabile del procedimento, da tutti i pareri necessari all' avvio dell' opera, che deve essere immediatamente cantierabile.

Sarà l' **Anci** a redigere la graduatoria dei più veloci, che verrà poi trasmessa alle Infrastrutture per l' istruttoria. È prevista una riserva di 35 progetti finalizzata a finanziare un numero minimo di interventi in ciascuna regione: anche in tal caso, però, a parità di condizioni, prevarrà chi avrà inviato per primo la richiesta completa. I vincitori dovranno, a pena di revoca del finanziamento, procedere alla **pubblicazione** del bando entro 45 dalla sottoscrizione del disciplinare (e comunque non oltre il 28 febbraio 2014) e alla consegna dei lavori nei successivi 70 giorni.

Italia Oggi

ENTI LOCALI

Frederic 25 Ottobre 2013 37

La situazione di difficoltà deriva dalla disciplina del dl 201/2011 e della legge 228/2012

Imu, i comuni sono in allarme Lo Stato mette in cassa, poi agli enti tocca rimborsare

La quota statale spettante al comune, in quanto peraltro l'unico soggetto in grado di verificare la fondatezza, la liquidazione delle somme deve avvenire solo dopo ulteriori istruttorie. Inpartita dallo Stato. A completare la situazione si aggiunge la somma che legittimava i comuni ad essere rimborsati e ad effettuare attività di accertamento della quota statale del tributo, nonché a trattare le relative somme inclusive di sanzioni ed interessi, per l'anno 2012, contenuta nel comma 11 dell'art. 18 del dl 201/2011. Risultato, a seguito del 2014 dell'art. 1, comma 380, legge 228/2012: Cio è differenza di quanto accade per la quota statale relativa all'anno 2011 (o quanto sopra) e invece approssimativa (art. 18, comma 11, quater del dl 201/2011). Tuttavia, appare ancora una trascurata ormai più di dieci mesi, il ministero non ha ancora provveduto ad emanare le predette istruzioni, con conseguente impasse nella liquidazione dei rimborsi dalla quota statale. Cio ora più di qualche mese fa ai comuni che, da un lato sono tenuti a rispettare il termine di 180 giorni per l'esecuzione del rimborso (per ora marcatamente infranto) e dall'altro non sanno come procedere al pagamento per la parte relativa alla quota statale, mancando la necessaria istruttoria istruttoria. Così come l'assenza di quest'ultimo rende assai complessa la gestione delle numerose compensazioni che il ministero compendia, nel febbraio del medesimo periodo d'impresa, a causa dei frequenti errori dei contribuenti nella suddivisione del tributo dovuto tra i codici comunali e statali, nonché degli errori commessi dagli intermediari, non sempre facilmente e prontamente regolarizzati a seguito della specifica procedura prevista per il modello F24.

Cio sia per il 2012, allargando la quota quota abdicativa buona parte della fattispecie impossibile, o sia per il 2013, quando la quota statale è stata limitata ai soli fabbricati ai cui produttori appartengono alla categoria catastale D).

Tuttavia, superata la canonica normativa per il 2012, il

Sul piatto 100 milioni per reti e infrastrutture.

Scatta il click day per 6000 Campanili

Lo Stato mette in cassa, poi agli enti tocca rimborsare

DI ANDREA MARCOLINI

Garantire la stipula del contratto in caso di breve scadenza di un progetto a seguito di false dichiarazioni rese in corso del contratto pubblico, proponendo una apposita modifica al GdP dei contratti pubblici. L'attività per la vigilanza sui contratti pubblici è stata affidata a Sergio Santoro con la segnalazione n. 5 del 10 ottobre 2013 al governo e l'approvazione del provvedimento di attuazione del contratto n. 28, comma 1, lett. b) del Codice dei contratti pubblici. La norma impone allo stante agli appalti di scegliere i soggetti (professioni, professionisti e ogni altro aspirante all'aggiudicazione di opere pubbliche) che risultano leciti, a seguito di una apposita procedura di controllo del merito, dell'autorità, nel casellario informativo dell'Ordinamento per la partecipazione in gare di documentazione falsa nei riguardi dei mandati di pagamento a requisiti e condizioni rilevanti per la partecipazione alla procedura di affidamento. L'organismo di vigilanza segnala un aspetto di particolare rilevanza della norma che andrebbe rettificato: fa presente che un operatore economico, il cui sia stata esclusa la partecipazione alle gare per un breve periodo di tempo (nel esempio

15 giorni) in ragione della verità del fatto, possa in un secondo tempo riproporre la partecipazione alla gara successiva alla presentazione dell'offerta, domanda, non l'effetto di dilatare, sulla pratica, l'efficacia della sanzione fino ad abolizione in un periodo molto più lungo di quello indicato nel provvedimento. Cio è determinato, afferma l'autorità, un'ulteriore della sanzione che arriva a coprire l'intero suo tempo, e che non sono ancora imputati, in quanto quella di prevedere che la sanzione non impedisca al concorrente la stipula del contratto quando l'antico non ha mai avuto un'iscrizione successivamente alla scadenza fissata per la presentazione della domanda di partecipazione e dell'offerta in cui, pertanto, l'operatore era in possesso del requisito in parola e l'istruttoria con cui l'offerta è stata presentata prima dello svolgimento dei contratti nei riguardi, preclusivamente applicati in caso di procedura, nel complesso il mandato a seguito dell'aggiudicazione definitiva.

Infine l'autorità chiede che sia ancora fatta un'ulteriore sanzione (un mese) di lavoro quindi una prova di modifica dell'articolo 38, comma 1, lettera b) conseguente a quanto segnalato.

Matteo Barbero

Lo Scaffale degli Enti Locali

Autore - Pelino Santoro Titolo - Manuale di contabilità e finanza pubblica Casa editrice - Maggioli, Rimini, 2013, pp. 848 Prezzo - 54 euro Argomento - Il volume edito dalla Maggioli offre un ampio e approfondito panorama di tutte le materie che tradizionalmente rientrano nella contabilità pubblica (bilanci, finanza, gestione delle entrate e delle spese, contratti, beni, controlli e responsabilità) con una trattazione parallela della disciplina non ancora unificata dei settori pubblici (stato, regioni, enti territoriali, enti pubblici). La nuova edizione di questo manuale tiene conto delle innovazioni apportate dalla legge n. 243/2012 attuativa del principio costituzionale di equilibrio dei bilanci, dell'incidenza dei vincoli comunitari derivanti dall'incidenza dei nuovi patti europei sulla sostenibilità della finanza pubblica, delle ricadute sulle istanze federaliste, nonché dei controlli sempre più penetranti sugli andamenti della finanza pubblica ai vari livelli gestionali. In questa sesta edizione, il libro, pur mantenendo la ripartizione originaria, allarga la disamina alle tematiche delle politiche economiche necessarie per far fronte alla crisi finanziaria in atto. Infine sono stati analizzati i nuovi strumenti di partenariato ed è stato ridefinito il sistema dei controlli alla luce delle nuove attribuzioni della Corte dei conti. Il volume costituisce quindi un pregevole strumento di consultazione gli addetti al settore finanziario.

Autori - Aa.vv.

Titolo - Procedimento amministrativo e diritto di accesso Casa editrice - Cel editrice, Pescara, 2013, pp. 274 Prezzo - 14 euro Argomento - Il volume edito dalla Cel nella collana «I minibook», che si contraddistingue per il comodo formato tascabile, è incentrato sul procedimento amministrativo ed è suddiviso in due sezioni, una normativa - aggiornata alla legge n. 98 del 9 agosto 2013 e al dlgs n. 33/2013 - e una contenente la giurisprudenza e la prassi. In particolare, nella prima parte viene riportato il testo della legge 241/90 sul procedimento amministrativo, nonché del dpr 445/2000, del dlgs 82/2010, del dpr 184/2006, del dlgs 33/2013 (artt. 1-28), del decreto del Fare (artt. 10,14, 16-bis, 33, 42, 42-bis), del dlgs 196/2003 (artt.

59-73), del dlgs 195/2005, della legge 212/2000, del dlgs 267/2000 (artt. 8, 10, 43, 76) e del dlgs 163/2006 (art.

13). Nella parte relativa a giurisprudenza e prassi sono invece raccolti massime di giurisprudenza e pareri sulle varie fattispecie del diritto di accesso, con particolare riferimento al ruolo del consigliere, alla gestione delle gare di appalto, al procedimento tributario, all'attività delle organizzazioni sindacali,

38 *Periodici 25 Ottobre 2013* **OSSEVATORIO VIMINALE** **ItaliaOggi**

Il caso specifico del rinnovo parziale di una sola sezione elettorale

Mini-giunte, c'è tempo

Riduzione assessori dal prossimo rinnovo

Se tra il rinnovo degli organi elettivi di un comune, avvenuto a seguito di elezioni amministrative seguite da impugnativa giurisdizionale presso il Consiglio di Stato, o il rinnovo parziale di una sola sezione elettorale, ordinato dal giudice amministrativo, o entrambi in vigore la legge n. del 2010 - che ha comportato, per i comuni con popolazione fino a 5 mila abitanti, una riduzione del numero di assessori da quattro a tre - il numero massimo di assessori di cui può essere composta la giunta comunale, nel caso di specie, deve essere conformata alla legge n. 43/2010.

Riassume, l'intervento giurisdizionale ha comportato soltanto il rinnovo di una fase del procedimento elettorale che, a tutti gli effetti, rimane quello in corso in sede procedente all'entrata in vigore della legge n.

TOURBILLON DI CONSIGLIERI In un comune con popolazione inferiore a 15 mila abitanti, nel caso in cui alcuni consiglieri comunali abbiano rassegnato le dimissioni per assumere gli incarichi di assessori comunali, i candidati risultanti primi dei non eletti nell'ambito della lista di appartenenza dei consiglieri dimessi

15 mila abitanti, prevede il subentro automatico del primo dei non eletti della lista del consigliere che, avendo sottostato la carica di assessore, sia cessato e sia legittimo il subentro del primo del consiglio comunale.

Sulla questione si esprime il parere del Consiglio di Stato n. 2752/2010 con sentenza chiarimenti interpretativi nell'applicazione dell'art. 64 del d.lgs n. 267/2000, sul quale, a suo tempo, è stata richiamata l'attenzione degli enti interessati nella circolare n. 3 del 2000 dal Dipartimento Affari Interni e Territoriali, Direzione centrale per gli uffici territoriali del governo e per le autonomie locali, alla quale si rinvia per una completa lettura, ancora attuale, come espressamente dichiarata in una recente pronuncia del Tar Campania n. 8 del 2012.

In particolare, è stata pronunciata che nei comuni con popolazione fino a 15 mila abitanti non vi è incompatibilità tra la carica di consigliere o di assessore. Qualora, il consigliere nominato assessore intendesse nuovamente ricoprire alla sua carica di membro dell'organo rappresentativo, dovrà dimettersi formalmente secondo la norma di cui all'art. 26, comma 8, del D.lgs n. 267/2000 in tali casi si applicherà l'art. 26 del D.lgs n. 267/2000 in tali casi si applicherà l'art. 26 del D.lgs n. 267/2000, art. 45, comma 1).

Conseguentemente, i consiglieri sottoposti non dovranno essere convocati per la seduta in cui si procede alla elezione, in quanto i medesimi saranno in carica, ai sensi del comma 4 del citato art. 26, sulla legge l'adempimento della delibera di elezione.

LE DIMISSIONI AI DECRETI SONO A CARA DEL DIPARTIMENTO AFFARI INTERNI E TERRITORIALI DEL MINISTERO DELL'INTERNO

CONCORSI

ABRUZZO
Istruttore amministrativo a tempo parziale. Comune di Villamagna (Ch), un posto. Scadenza: 09/11/2013. Tel. 0871/300110. G.U. n. 83

BASILICATA
Istruttore amministrativo a tempo parziale. Comune di Fiercoia (Pz), un posto. Scadenza: 11/11/2013. Tel. 0977/772313. G.U. n. 81

CAMPANIA
Istruttore direttivo tecnico a tempo parziale. Comune di Mottolone Vico (Ce), un posto. Scadenza: 21/11/2013. Tel. 081/992052. G.U. n. 84

LAZIO
Funzionario tecnico part-time. Comune di Volturno (Ca), un posto. Scadenza: 4/11/2013. Tel. 06/9625879. G.U. n. 79

LIGURIA
Istruttore amministrativo contabile. Comune di Luzzo (Ge), tre posti part-time. Scadenza: 31/10/2013. Tel. 010/570984. G.U. n. 77

LOMBARDIA
Funzionario dell'area contabile. Comune di Cassino d'Adda (Mi), due posti part-time. Scadenza: 31/11/2013. Tel. 0362/386273. G.U. n. 84

PIEMONTE
Specialista tecnica. Comune di Casale Monferrato (Al), un posto. Scadenza: 18/11/2013. Tel. 011/444506. G.U. n. 83

PUGLIA
Collaboratore professionale ricezione tributi. Comune di Rignano (Bz), due posti part-time. Scadenza: 29/10/2013. Tel. 080/3900313. G.U. n. 77

SARDEGNA
Istruttore direttivo presso il servizio amministrativo contabile. Comune di Gesturi (Ca), un posto. Scadenza: 31/10/2013. Tel. 070/387043. G.U. n. 78

TOSCANA
Esperto tecnico. Comune di Pistoia, un posto. Scadenza: 18/11/2013. Tel. 0573/377283. G.U. n. 83

VENETO
Funzionario dell'area servizi finanziari. Comune di Fossati (Pd), un posto. Scadenza: 14/11/2013. Tel. 049/676647. G.U. n. 82

LO SCAFFALE DEGLI ENTI LOCALI

Autore - Pelino Santoro
Titolo - Manuale di contabilità e finanza pubblica
Casa editrice - Maggioli, Rimini, 2013, pp. 848
Prezzo - 54 euro
Argomento - Il volume edito dalla Maggioli offre un ampio e approfondito panorama di tutte le materie che tradizionalmente rientrano nella contabilità pubblica (bilanci, finanza, gestione delle entrate e delle spese, contratti, beni, controlli e responsabilità) con una trattazione parallela della disciplina non ancora unificata dei settori pubblici (stato, regioni, enti territoriali, enti pubblici). La nuova edizione di questo manuale tiene conto delle innovazioni apportate dalla legge n. 243/2012 attuativa del principio costituzionale di equilibrio dei bilanci, dell'incidenza dei vincoli comunitari derivanti dall'incidenza dei nuovi patti europei sulla sostenibilità della finanza pubblica, delle ricadute sulle istanze federaliste, nonché dei controlli sempre più penetranti sugli andamenti della finanza pubblica ai vari livelli gestionali. In questa sesta edizione, il libro, pur mantenendo la ripartizione originaria, allarga la disamina alle tematiche delle politiche economiche necessarie per far fronte alla crisi finanziaria in atto. Infine sono stati analizzati i nuovi strumenti di partenariato ed è stato ridefinito il sistema dei controlli alla luce delle nuove attribuzioni della Corte dei conti. Il volume costituisce quindi un pregevole strumento di consultazione gli addetti al settore finanziario.

Autore - Aa.vv.
Titolo - Procedimento amministrativo e diritto di accesso
Casa editrice - Cel editrice, Pescara, 2013, pp. 274
Prezzo - 14 euro
Argomento - Il volume edito dalla Cel nella collana «I minibook», che si contraddistingue per il comodo formato tascabile, è incentrato sul procedimento amministrativo ed è suddiviso in due sezioni, una normativa - aggiornata alla legge n. 98 del 9 agosto 2013 e al dlgs n. 33/2013 - e una contenente la giurisprudenza e la prassi. In particolare, nella prima parte viene riportato il testo della legge 241/90 sul procedimento amministrativo, nonché del dpr 445/2000, del dlgs 82/2010, del dpr 184/2006, del dlgs 33/2013 (artt. 1-28), del decreto del Fare (artt. 10,14, 16-bis, 33, 42, 42-bis), del dlgs 196/2003 (artt. 59-73), del dlgs 195/2005, della legge 212/2000, del dlgs 267/2000 (artt. 8, 10, 43, 76) e del dlgs 163/2006 (art. 13). Nella parte relativa a giurisprudenza e prassi sono invece raccolti massime di giurisprudenza e pareri sulle varie fattispecie del diritto di accesso, con particolare riferimento al ruolo del consigliere, alla gestione delle gare di appalto, al procedimento tributario, all'attività delle organizzazioni sindacali,

a cura di Gianfranco Di Rigo

alle denunce di reati, agli atti di polizia municipale, alle procedure concorsuali, all' informazione ambientale, agli atti elettorali e all' urbanistica.

a cura Gianfranco Di Rago

Le riflessioni del presidente di Legautonomie Filippeschi al convegno sulle riforme.

Nuovo Senato delle autonomie

ItaliaOggi pubblica la sintesi della relazione del presidente di Legautonomie e sindaco di Pisa, Marco Filippeschi, tenuta il 14 ottobre 2013 in occasione del convegno di Legautonomie: «Senato delle autonomie/federalismo e riforme dell'ordinamento». Il testo completo è pubblicato sul sito www.legautonomie.it

L'iniziativa di Legautonomie del 2 febbraio 2012 con cui venne lanciato l'appello per la costituzione di una Camera delle autonomie si apriva con una citazione di un intervento del presidente Napolitano, di una delle tante esortazioni contro il «conservatorismo» che si opponeva alla riforma del bicameralismo perfetto. Lo scorso 14 ottobre, con un convegno nazionale che ha visto la partecipazione tra gli altri del ministro per le riforme Quagliariello, siamo tornati a sollecitare le forze politiche e parlamentari a procedere secondo l'impegno preso davanti al presidente Napolitano e al Paese, ricordando la Sua drammatica censura rivolta al Parlamento appena fu rieletto: «... imperdonabile resta il nulla di fatto in materia di sia pur limitate e mirate riforme della seconda parte della Costituzione, faticosamente concordate e poi affossate, e peraltro mai giunte ad infrangere il tabù del bicameralismo paritario».

Rimanere fermi o permettere alla demagogia, al radicalismo vuoto, ad un conservatorismo interessato alla sede politica parlamentare di bloccare ancora le riforme di cui il paese ha bisogno oggi può davvero aprire la strada ad un avvitamento della crisi democratica e ad una completa e pericolosissima perdita di controllo dei residui spazi d'intervento per arginare la crisi finanziaria dello Stato ancora incombente. Positivo in tal senso lo sforzo profuso dalla Commissione dei saggi, che ha affermato l'esigenza di intervenire in favore del superamento del bicameralismo paritario: la riforma del Senato rappresenta l'ovvia via delle riforme istituzionali, senza la quale sarebbe inutile intervenire sul Titolo V della Costituzione.

Il bicameralismo italiano è in crisi. È una crisi di lunghissimo periodo, divenuta cronica. L'esigenza che le leggi vengano approvate nella medesima formulazione da entrambi i rami del Parlamento, combinato alla mancanza di strumenti decisionali nelle mani degli esecutivi e di governi che si sono succeduti ad utilizzare in maniera patologica decreti legge, questioni di fiducia e maxiemendamenti.

Il bicameralismo paritario è in contraddizione aperta con la riforma del Titolo V della Costituzione.

42 | 25 ottobre 2013

AUTONOMIE LOCALI

ItaliaOggi

Le riflessioni del presidente di Legautonomie Filippeschi al convegno sulle riforme

Nuovo Senato delle autonomie

In tutti i sistemi federali c'è una rappresentanza ad hoc

ItaliaOggi pubblica la sintesi della relazione del presidente di Legautonomie e sindaco di Pisa, Marco Filippeschi, tenuta il 14 ottobre 2013 in occasione del convegno di Legautonomie: «Senato delle autonomie/federalismo e riforme dell'ordinamento». Il testo completo è pubblicato sul sito www.legautonomie.it

Il bicameralismo paritario è in contraddizione aperta con la riforma del Titolo V della Costituzione. Rappresenta una evidente incoerenza di questa riforma, che finisce per accentuare gli elementi di criticità e di contraddittorietà, privando il sistema di uno strumento fondamentale di rappresentanza della popolazione, di armonizzazione della politica, di reciproca responsabilizzazione, di tutela della finanza pubblica. E del tutto inaccettabile, se si ammette che i governi e i governatori locali propongono una rappresentanza diretta per la composizione della seconda Camera, secondo lo status paritario che già la Costituzione ha sancito, per questo la nostra prefazione va decisamente in un modello di bicameralismo differenziale rispetto a uno, che non riteniamo più idoneo, di monocomeralismo e di centralizzazione del sistema della Conferenza, che è pur affarriata nella struttura dei saggi.

Creare quindi un Senato delle autonomie potrebbe rappresentare un efficace strumento, non solo per coinvolgere e rendere partecipi di politiche comunitarie, ma anche per contribuire attivamente alla loro elaborazione assicurando un ruolo attivo nella cosiddetta fase antecedente al diritto dell'Unione europea. Infatti, il Trattato di Lisbona ha abbassato il livello di controllo al sistema delle autonomie locali regionali, la stessa manifestazione della Conferenza stato-regioni prevista dalla legge 11/2000 non è in grado di esercitare alle regioni un ruolo determinante nell'elaborazione delle politiche comunitarie.

L'evidenza della necessità di una seconda Camera delle regioni viene anche dal diritto comparato: in tutti i sistemi democratici tendono a essere presenti un sistema federale e presenza anche una Camera che rappresenti gli enti locali. Si osserva che in tutti i sistemi democratici tendono a essere presenti un sistema federale e presenza anche una Camera che rappresenti gli enti locali. Si osserva che in tutti i sistemi democratici tendono a essere presenti un sistema federale e presenza anche una Camera che rappresenti gli enti locali.

La seconda Camera dovrebbe essere caratterizzata da una certa e chiara autonomia regionale e locale, da una rappresentanza non composta da giudici costituzionali, ma da un organo di revisione costituzionale e a cura dell'azione della magistratura della Corte costituzionale. In questo contesto, alla Camera dei deputati verrebbe riservato il potere di accordare la fiducia al governo, mentre il Senato dovrebbe avere un ruolo di controllo sull'operato della Camera. Al Senato andrebbe riservata assegnata una competenza paritaria sulle leggi di bilancio, come ad esempio quelle di revisione costituzionale e le leggi costituzionali, o ancora nell'azione della magistratura della Corte costituzionale. In questo contesto, alla Camera dei deputati verrebbe riservato il potere di accordare la fiducia al governo, mentre il Senato dovrebbe avere un ruolo di controllo sull'operato della Camera.

La seconda Camera dovrebbe essere caratterizzata da una certa e chiara autonomia regionale e locale, da una rappresentanza non composta da giudici costituzionali, ma da un organo di revisione costituzionale e a cura dell'azione della magistratura della Corte costituzionale. In questo contesto, alla Camera dei deputati verrebbe riservato il potere di accordare la fiducia al governo, mentre il Senato dovrebbe avere un ruolo di controllo sull'operato della Camera.

Nell'ottica di una riduzione del numero di parlamentari, il Senato potrebbe essere composto da 100-200 membri, i suoi membri, in considerazione delle cariche che ricoprono ad altri livelli di rappresentanza, non avrebbero diritto all'indennità di carica, ma solo un rimborso spese, contribuendo dunque anche alla riduzione dei costi dell'apparato parlamentare.

Il Senato potrebbe essere composto da 100-200 membri, i suoi membri, in considerazione delle cariche che ricoprono ad altri livelli di rappresentanza, non avrebbero diritto all'indennità di carica, ma solo un rimborso spese, contribuendo dunque anche alla riduzione dei costi dell'apparato parlamentare.

Il Senato potrebbe essere composto da 100-200 membri, i suoi membri, in considerazione delle cariche che ricoprono ad altri livelli di rappresentanza, non avrebbero diritto all'indennità di carica, ma solo un rimborso spese, contribuendo dunque anche alla riduzione dei costi dell'apparato parlamentare.



Marco Filippeschi

Figlio di cura DELLA LARCA DELLA AUTONOMIE LOCALI

Su www.legautonomie.it l'audizione sul 14/12

Da mercoledì 25 ottobre è disponibile sul sito di Legautonomie (www.legautonomie.it) il documento depositato dall'Associazione per l'Autonomia Italiana convocata nell'ambito dell'evento del C. 1542 Governo ed abb. recante «Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e Distretti di Comuni». Il cosiddetto «Decreto Delrio», che si è svolta presso la Commissione Affari Costituzionali della Camera dei deputati.

Rappresenta una evidente testimonianza dell' incompiutezza di questa riforma, che finisce per accentuarne gli elementi di criticità e di conflittualità, privando il sistema di uno strumento fondamentale di rappresentanza, di armonizzazione delle politiche, di reciproca responsabilizzazione nel governo della finanza pubblica. È del tutto lecito che regioni e autonomie locali propongano una rappresentanza diretta per la composizione della seconda Camera, secondo lo status parificato che già la Costituzione ha sancito, per questo la nostra preferenza va decisamente a un modello di bicameralismo differenziato rispetto a uno, che noi riteniamo più debole, di monocameralismo e di costituzionalizzazione del sistema delle Conferenze stato-regioni ed enti locali che è pur affiorato nella discussione dei saggi.

Creare quindi un Senato delle autonomie potrebbe rappresentare un efficace strumento, non solo per consentire a regioni ed enti locali di partecipare all' attuazione delle politiche comunitarie, ma anche per contribuire attivamente alla loro elaborazione assumendo un ruolo attivo nella cosiddetta fase ascendente del diritto dell' Unione europea. Infatti, sebbene il Trattato di Lisbona abbia riconosciuto un ruolo centrale al sistema delle autonomie locali e regionali, la mera consultazione della Conferenza stato-regioni prevista dalla legge 11/2005 non è in grado di garantire alle regioni un ruolo determinante nell' elaborazione delle politiche comunitarie.

L' evidenza della necessità di una seconda Camera delle regioni viene anche dal diritto comparato: in tutti i sistemi democratici contemporanei dove è vigente un sistema federale è presente anche una Camera che rappresenta gli enti federati.

Sia essa eletta direttamente ma con un numero eguale di rappresentanti per ogni stato, come negli Usa, sia essa estrazione degli esecutivi degli enti federati (Bundesrat tedesco) ovvero dei legislativi (Austria). Ovunque la seconda Camera esiste come Camera di compensazione dei conflitti e come luogo dove codecidere e meglio indirizzare, tenendo conto delle istanze locali nell' adozione delle principali decisioni politiche. Peraltro, anche negli stati regionali caratterizzati da un particolare decentramento territoriale, la seconda Camera si atteggia come Camera di rappresentanza territoriale (Spagna).

Tuttavia, dato che non esiste un unico modello di bicameralismo da trapiantare in toto nell' ordinamento italiano le soluzioni offerte dal panorama comparato devono necessariamente essere valutate alla luce del contesto ordinamentale italiano, se non si vuole correre il rischio di ridurre la questione della seconda Camera a un esercizio di pura ingegneria costituzionale.

In un sistema dove i centri di decisione politica sia amministrativa sia legislativa si sono moltiplicati come il nostro, la presenza di una seconda Camera è di fondamentale importanza anche affinché le politiche di rientro dal debito e di miglior allocazione della spesa siano efficaci. Il coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario deve essere pertanto confermato nella potestà legislativa concorrente. Tanto più se consideriamo l' enorme sforzo che viene tuttora richiesto alle autonomie locali di concorrere alle politiche di risanamento dei conti pubblici, senza che nemmeno siano pienamente operativi gli organismi di coordinamento e di concertazione tuttora previsti dalla legislazione sul federalismo fiscale. Federalismo fiscale di cui dovremo necessariamente tornare a parlare, per capire se è possibile riportare a un disegno coerente il nostro sistema di finanza pubblica, dato che i provvedimenti varati nell' emergenza sono stati tutti adottati fuori dal sistema delle deleghe.

La seconda Camera dovrebbe essere caratterizzata da una netta e chiara estrazione regionale e locale dei suoi componenti, secondo una modalità di elezione indiretta dei senatori, una parte ad opera dei consigli regionali e l' altra in seno ai Consigli delle autonomie locali, organi costituzionalmente necessari, che tutte le regioni stanno provvedendo ad istituire con leggi regionali, e che oggi vedono finalmente costituito un loro coordinamento nazionale che funge anche da osservatorio.

Nell' ottica di una riduzione del numero di parlamentari, il Senato potrebbe comporsi di 150-200 membri.

I suoi membri, in considerazione delle cariche che ricoprono ad altri livelli di rappresentanza, non avrebbero diritto all' indennità di carica ma solamente a un rimborso spese, contribuendo dunque anche alla riduzione dei costi dell' apparato parlamentare.

La Camera delle regioni e delle autonomie potrebbe essere caratterizzata da una specializzazione sulle materie di interesse regionale: un ruolo di codecisione nelle materie a legislazione concorrente di cui all' art.

117, 3° comma, della Costituzione; nelle materie di legislazione esclusiva statale, in particolare con riferimento alle funzioni fondamentali, alla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni da garantire a livello territoriale, nonché con riferimento al terzo comma dell' art. 116. Rispetto a tali materie, come si propone nella relazione dei saggi, si potrebbe attribuire al Senato la possibilità di avviare l' iter legislativo, nonché quella di attivare la cosiddetta procedura di richiamo che gli consentirebbe di esprimersi in una sede politica, per poi lasciare l' ultima parola alla Camera politica.

In questo contesto, alla Camera dei deputati verrebbe riservato il potere di accordare la fiducia al governo, mentre il Senato svolgerebbe un efficace ruolo di controllo sull' operato della Camera. Al Senato andrebbe tuttavia assegnata una competenza paritaria nelle leggi di sistema, come ad esempio quelle di revisione costituzionale o le leggi costituzionali, o ancora nell' elezione della massima carica dello Stato, in modo da coinvolgere direttamente le regioni e gli **enti locali** nella scelta dei principali organi di garanzia. Così, anche l' estrazione di parte dei giudici costituzionali - cui spetta il ruolo di redimere le controversie fra il centro e la periferia - si allineerebbe ad un tratto che caratterizza tutti gli ordinamenti federali contemporanei e contribuirebbe a garantire il massimo di imparzialità della Corte costituzionale.

È ormai dunque tempo di fare questa riforma e crediamo che gli amministratori **locali** debbano avere voce per chiederla. Noi siamo impegnati a farlo, e questo impegno, insieme al lavoro fatto in questi anni, porteremo nel percorso d' integrazione che abbiamo intrapreso con l' **Anci**, per razionalizzare e rendere più forte ed efficace la rappresentanza delle autonomie **locali**, anche con l' obiettivo di riconquistare la capacità d' incidere sui cambiamenti del paese facendo valere la grande tradizione dell' autonomismo riformista che Legautonomie rappresenta.